



Comune di
Cetona



Comune di
Chianciano
Terme



Comune di
Chiusi



Comune di
Montepulciano



Comune
di Pienza



Comune di
San Casciano
dei Bagni



Comune di
Sarteano



Comune di
Sinalunga



Comune di
Torrita di
Siena



Comune di
Trequanda

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE




COMUNE DI CHIUSI


C03 - ALLEGATI

EMISSIONE 2023

Rev.01 del 12.08.2025

indice

A) EMERGENZA IDRAULICA MARGHERITI PIANTE..... 

B) PIANO DI EMERGENZA ESTERNO LIQUIGAS 



ALLEGATO A

EMERGENZA IDRAULICA MARGHERITI PIANTE

COMUNE DI CHIUSI

Provincia SI

Azienda

Margheriti Piante



di Margheriti Enzo e David s.s. società agricola

Datore di Lavoro

Margheriti Piante

Di Margheriti Enzo e david s.s. società agricola

Elaborato

PIANO DI EMERGENZA IDRAULICA

*D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81
così come modificato dal D.Lgs. 106/2009*



DATORE DI LAVORO: Sig. Margheriti Enzo e Margheriti David

RSPP: Sig. Mario Bellucci

Revisione n°1

08/02/2018

Data prima
stesura

19/01/2015

Codice 03610	Emesso Bazzini	D.R.E.A.M. Italia soc.coop.	
Rev. 01 Elab. 08_1607	Controllato Fornaciai	Via G. Garibaldi n.3, Pratovecchio Stia (Ar) Tel. 0575 52.95.14	
Data Febbraio.2018	Approvato Triossi	Via Enrico Bindi n.14, Pistoia – Tel 0573 36.59.67 http://www.dream-italia.it	

== AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV ==
== UNI EN ISO 9001:2008 ==

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE DI TIPO IDRAULICO

PREMESSA

Il presente documento costituisce la prima revisione al Piano di Gestione delle emergenze di tipo idraulico per la Società Margheriti Piante di Margheriti Enzo e David s.s. Soc. Agricola, sita in località Torri Chiusine nel Comune di Chiusi, redatto in base a richiesta del Comune della Città di Chiusi con nota del 30.09.2014, pratica CONC – 5 – 2011.

Nello specifico, ai fini dell'approvazione del P.A.P.M.A.A, nella nota veniva richiesto: *“Sarà cura dell’Azienda proponente il P.A.P.M.A.A. predisporre un Piano di Gestione complessivo delle emergenze di tipo idraulico, definendo scenari critici più significativi e le relative misure strutturali e non adottate dall’azienda per la riduzione del rischio idraulico per personale addetto e visitatori/clienti, introdotte ex novo e/o a complemento di Piano già esistente (attività con maggiore presenza continuativo di persone e/o maggiormente vulnerabili ai piani superiori, vie di fuga/messa in sicurezza, formazione addetti e responsabili, sistemi di vigilanza ed allertamento, sollevamenti meccanici, raccordo funzionale con il Piano di Protezione Civile Comunale ed il servizio della Provincia, mappatura del reticolo di scolo e zonazione delle aree a maggior pericolo di accumulo idrico, ...”*

La presente revisione si è resa necessaria per aggiornare il piano a seguito di interventi strutturali eseguiti e/o da eseguire a seguito della presentazione di nuova richiesta di approvazione del PAPMAA, pratica CONC-5-2016.

Nello specifico viene chiesto all’azienda di tenere costantemente aggiornato il piano in relazione alle progressive variazioni di pericolosità e rischio, esogene ed endogene, dei Pian di Protezione civile comprensoriali e delle normative di settore.

Il presente documento risponde inoltre a quanto previsto dal D.Lgs 81/08 (art. 18 comma 1 lettere h, i e t) in cui il datore di lavoro è tenuto ad adottare misure di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato. La redazione del presente piano di emergenza idraulica, integra il Piano di Gestione delle Emergenze dell’azienda in accordo con il Piano intercomunale di Protezione Civile dell’Unione dei Comuni Valdichiana Senese (Revisione 2016) di cui il comune della Città di Chiusi fa parte.

1. Introduzione

Il presente Piano di Emergenza, abbinato alle specifiche planimetrie esposte nel luogo di lavoro, contiene elementi sintetici comportamentali che ogni lavoratore deve porre in atto.

E' importante ricordare, che tutti gli addetti, salvo chi non è stato esonerato, devono partecipare attivamente agli interventi di emergenza, mettendosi a disposizione del Responsabile di Intervento e ciò fino a nuova e specifica disposizione da attuarsi sempre in forma scritta da parte del Datore di Lavoro e dietro giustificati motivi, (quali malattia, stato di gravidanza, etc.).

Si tratta di un elaborato sintetico al fine di risultare immediatamente comprensibile a tutti i lavoratori.

Il piano si compone di due parti: una prima parte generale, valida per tutta l'azienda e una parte specifica, sulla base della situazione esistente e degli scenari individuati.

Parte generale

- Obiettivi del piano, Classificazione delle emergenze, Definizioni e metodologia; Ambito di applicazione;
- Inquadramento territoriale dell'azienda;
- Descrizione dell'area interessata dal piano;
- Scenari di rischio idraulico

Parte specifica

- Organizzazione gestione emergenza e definizione soggetti coinvolti;
- informazioni riguardanti le specifiche misure di prevenzione e protezione adottate;
- i nominativi delle persone addette all'emergenza, all'evacuazione e all'applicazione di particolari procedure

Il presente elaborato deve essere illustrato e fornita copia a tutti i lavoratori.

2. Parte generale

2.1 Obiettivi del Piano

Il presente Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- ✦ **affrontare l'emergenza** fin dal primo insorgere per contenere gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- ✦ **pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone** sia all'interno che all'esterno;
- ✦ **prevenire o limitare i danni** all'ambiente e alle proprietà;
- ✦ **coordinare i servizi di emergenza.**

Lo scopo è quello di preordinare una serie di azioni da eseguire in caso di emergenza e definire i compiti del personale di pronto intervento ed in generale delle persone presenti al momento nell'Azienda, al fine di poter fronteggiare, con la massima efficacia, la situazione di pericolo determinatasi.

A tali obiettivi si può arrivare attraverso planimetrie dettagliate degli edifici e delle aree di lavoro, definendo in modo chiaro ed univoco obiettivi specifici, quali:

- ▶ individuare gli ambienti maggiormente a rischio;
- ▶ predisporre le risorse e i mezzi adeguati ed efficienti per fronteggiare l'emergenza;
- ▶ definire compiti e ruoli;
- ▶ stabilire chiare procedure organizzative e operative;
- ▶ attuare programma di formazione e informazione del personale.

2.2 Classificazione delle emergenze

Il presente piano fa riferimento esclusivamente ad emergenze di tipo idraulico, rimandando al Piano di Gestione delle Emergenze aziendali per gli altri rischi quali incendio, terremoti, crolli strutturali, etc.

Per la natura, l'estensione ed il tipo, di emergenza i casi possono essere suddivisi in:

- EMERGENZE LOCALI
- EMERGENZE GENERALI

Che comportano rispettivamente un:

- ALLARME LOCALE
- ALLARME GENERALE

Allarme locale: *si verifica quando si presenta un caso di emergenza le cui conseguenze si prevedono limitate a una zona ristretta e circoscritta e che non presenti rischi per il resto dell’Azienda (es. malfunzionamento delle canalette di scolo, o rottura del sistema di pompaggio).*

Allarme generale: *si verifica quando si manifesta un’emergenza le cui conseguenze possono interessare più aree, piani o più locali o l’intero stabilimento (es. allagamento per esondazione di corsi d’acqua o rotture arginali).*

I responsabili dell’evacuazione sono delegati dal datore di lavoro/responsabile della struttura all’attuazione del Piano, nonché all’adempimento dei compiti loro spettanti previsti dal Piano stesso.

2.3 Definizioni e aspetti metodologici

Al fine del presente piano, si definiscono:

Corso d’acqua: i corsi d’acqua, i fiumi, i torrenti, i canali, i laghi, le lagune e gli altri corpi idrici;

Bacino idrografico: il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione da fenomeni atmosferici particolari (neve) defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d’acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d’acqua, ivi compreso i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi d’acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore;

Corsi d’acqua principali: sono rappresentati dai principali corsi d’acqua del sistema idrografico superficiali del territorio considerato, i quali prendono il toponimo di “fiume”;

Inondazione: l’invasione ed espansione delle acque su vaste aree, prodotto da una rottura od un sormonto arginale di un corso d’acqua; essa è caratteristica dei corsi d’acqua delle aree di pianura, dove i volumi in gioco sono particolarmente significativi ed interessano con limitate velocità di flusso, ed una sostanziale omogeneità di danneggiamento, consistenti porzioni di territorio;

Esondazione: la fuoriuscita delle acque appartenenti al reticolo idrografico dell'ambiente montano connessa con fenomeni di instabilità delle sponde e di trasporto solido in alveo; i danni prodotti dall'elevata energia della massa d'acqua comportano problematiche molto intense ed interessanti in maniera molto disomogenea porzioni di territorio relativamente limitate;

Alluvione: è il termine più generale utilizzato per indicare tutti i danni, sia quelli legati all'inondazione di territori sia quelli più propriamente connessi con l'instabilità delle sponde, l'erosione accelerata alla testata del bacino e l'instabilità dei versanti, prodotti da un evento di piena di un corso d'acqua o di un lago.

Rischio idraulico: Si definisce rischio idraulico il complesso delle interazioni critiche che si verificano tra i fenomeni di tipo esondativo ed alluvionale connessi con le naturali dinamiche proprie di uno o più corsi d'acqua, ed un determinato ambito territoriale.

Definizione di pericolosità: Il parametro "pericolosità" per il rischio idraulico rappresenta la probabilità che, in una determinata sezione di un corso d'acqua, ed in un determinato ambito temporale, si verifichino portate liquide tali da non poter essere contenute all'interno degli argini ordinari dello stesso.

Definizione di danno: Il termine danno esprime l'entità dei danni dato il verificarsi di un fenomeno ed è definito dalla sommatoria del prodotto del valore degli elementi a rischio per la loro rispettiva vulnerabilità all'evento di riferimento.

Ce.Si: Centro situazioni, struttura del centro Intercomunale adibita a garantire un adeguato flusso informativo delle segnalazioni ricevute; reperibilità del personale in modalità H24;

C.I: Centro intercomunale, struttura che svolge le funzioni del Ce.Si. e del C.O.I.;

C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale (sala operativa);

C.O.C.: Centro Operativo Comunale.

2.3.1 Aspetti metodologici

E' stato fatto ricorso al metodo geomorfologico e/o storico-inventariale attraverso l'acquisizione di dati e cartografie prodotte per la redazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese (Revisione 2016) in maniera da individuare ai fini della pericolosità idraulica le aree potenzialmente a rischio danni e quindi poterne definire la classe di pericolosità connessa con una probabilità di accadimento dell'evento.

Per approfondimenti, per quanto soprariportato, si rimanda alla Relazione Generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese (Revisione 2016), paragrafi 3.3.3, 3.3.4, 3.3.5 e 3.3.6 (pag 30 -34) e alla relativa cartografia Tav. 6b (Pericolosità geologica e idraulica_Centro) e Tav. 8b (Rischio idraulico_centro).

Nelle zone in cui il rischio supera le soglie socialmente accettabili è opportuno prevedere interventi di prevenzione e focalizzare l'attenzione della pianificazione delle emergenze.

2.4 Inquadramento generale dell'azienda

La zona d'interesse è localizzata nel comune di Chiusi, in **località Torri Chiusine**, ed è rappresentata da una porzione di terreno di forma trapezoidale posto tra il Torrente Tresa e il Torrente Montelungo, a Sud della S.P. 49 "Chiusi e del Lago".

L'azienda è situata in un'area di fondovalle, ad una quota di circa 250 m s.l.m., a morfologia pianeggiante; terreni caratterizzati dalla presenza di materiale alluvionale e da depositi di colmata (lacustri/palustri) di era recente sui quali è presente una **attività vivaistica a vasetteria, in pieno campo, e in coltura protetta**.

2.4.1 Descrizione rete idrica interna

Il funzionamento idraulico della rete scolante all'interno dell'area è dato da tutta una serie di fossette/canalette e tubi interrati che convogliano le acque meteoriche e di ruscellamento in parte verso la zona Ovest., sfruttando il gradiente topografico esistente, in parte direttamente agli invasi presenti. Tutto il sistema di canalizzazioni e drenaggio superficiale è funzionale al recupero delle acque meteoriche, al fine del loro riutilizzo a scopi irrigui.

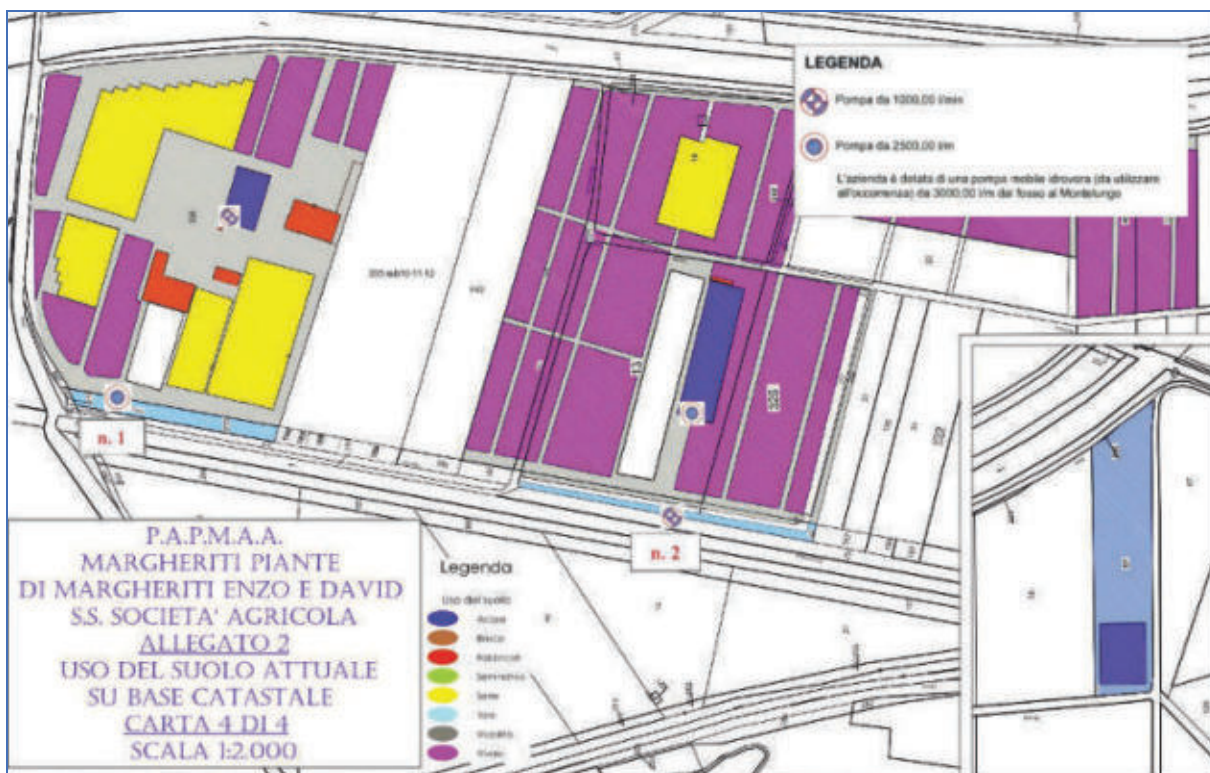
A cielo aperto è presente una fossa che scorre con andamento parallelo al torrente Montelungo che costituisce il principale sistema di recupero e smaltimento delle acque meteoriche aziendali.

In situazione ordinaria l'acqua raccolta nella fossa nella fossa viene incanalata verso gli invasi esistenti ed utilizzata ad uso irriguo tramite due pompe (pompa n.1 da 2500 l/mim. e pompa n. 2 da 1000 l/min.). L'acqua non reimpiegata prosegue lungo la fossa principale con direzione Nord-Sud verso la testa del fosso Chianetta.

Questo nasce in corrispondenza dell'argine sinistro del Torrente Tresa, interessato negli ultimi anni, da lavori di manutenzione per aumentarne e migliorarne il deflusso; inoltre non è interessato da ulteriori contributi idrici significativi in quest'area.

Non sono verso il fosso recettore in quanto, data la morfologia dei luoghi, lo scarico avviene in testa alla sezione trasversale dello stesso in modo da non avere rigurgiti significativi.

La pompa, in corrispondenza della sede aziendale, può anche funzionare in caso di necessità come idrovora per allontanare le acque verso il Torrente Montelungo; questa operazione, per cui l'azienda ha ottenuto una autorizzazione idraulica per lo scarico dalla Provincia di Siena, rende efficiente il sistema di raccolta e smaltimento acque dell'azienda anche in condizioni critiche, non aggravando il Torrente Montelungo per i diversi tempi di corrivazione degli eventi. Inoltre l'azienda dispone di una ulteriore idrovora mobile da 3000 l/min. da utilizzare all'occorrenza.



2.5 Scenari di rischio idraulico

I dati ottenuti dalla documentazione storica mettono in evidenza come i due corsi d'acqua principali (torrente Tresa e Montelungo) siano soggetti, come avvenuto nel 2012 per il Tresa, alla possibilità, a seguito di precipitazioni atmosferiche di grande intensità e concentrazione nel tempo, a condizioni di inefficienza sia della rete scolante sia di manutenzione/tenuta degli argini, di rischio esondazione per sormonto o rottura degli argini.

Scenario 1: Rottura arginale o esondazione a monte della proprietà;

Scenario 2: Rottura arginale o esondazione in tratto di sponda o di argine dei corsi d'acqua a confine della proprietà.

Per quanto attiene allo **scenario 1** gli eventi che si possono presentare sono i seguenti:

- Erosione del suolo;
- Esondazioni localizzate.

Per quanto attiene allo **scenario 2** gli eventi che si possono presentare sono i seguenti:

- Erosione del suolo;
- Alluvione;
- Cedimento/frana di sponda o argine.

L'azienda pur ricadendo in area a Rischio idraulico elevato (R.4) _Tav.8b rimane al di fuori delle zone in cui il comune di Chiusi ha individuato **scenari di rischio idraulico I052011_1 e I052011_2** (Documento Piano Intercomunale di Protezione Civile – Comune di Chiusi)

3. Parte specifica

3.1 **Modello di intervento**

3.1.1 **Criteri generali di organizzazione**

La realizzazione e l'attuazione del Piano coinvolge più soggetti fra i quali oltre al Datore di Lavoro, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei Lavoratori e il Responsabile di Struttura, non ultimo il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) il quale è in contatto con il Centro operativo intercomunale (C.O.I.).

Altri soggetti potranno essere di volta in volta individuati in base a situazioni specifiche.

a. Compiti servizio di prevenzione e protezione

- ✚ Redazione e aggiornamento Piano, ivi compreso la fruizione da parte degli addetti di servizi avanzati (tipo App telefonica o consultazione telematica idrometro sul Torrente Montelungo)
- ✚ Definizione dei compiti e dei ruoli in capo ai soggetti addetti all'emergenza;
- ✚ Collegamento telefonico o via internet con il C.O.C. del comune di Chiusi o di altro Ente delegato;
- ✚ Definizione procedure di emergenza, evacuazione e pronto soccorso
- ✚ Definizione e attuazione programma informazione e formazione;
- ✚ Programmazione delle esercitazioni di simulazione emergenza.

b. Compiti Responsabile di struttura

- ✚ Predisposizione e attuazione degli adempimenti previsti dal Piano;
- ✚ Segnalare al servizio di Prevenzione e Protezione situazioni che possono comportare la revisione del Piano e la presenza di anomalie;
- ✚ Informare il personale sul Piano;
- ✚ Ordinare la ripresa dell'attività lavorativa;
- ✚ Controllare che in immediata prossimità degli apparecchi telefonici abilitati per le chiamate all'esterno sia riportata la tabella con i numeri di emergenza;
- ✚ Controllare che i passaggi, le uscite e le uscite di emergenza siano sempre liberi da oggetti e materiali vari che possono intralciare la circolazione.

c. Doveri del personale

OBBLIGATORI PER TUTTI I LAVORATORI:

- Segnalare tempestivamente una situazione di pericolo;
- Conoscere ed osservare tutte le norme concernenti la sicurezza in generale e quella del proprio lavoro in particolare;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di propria competenza e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Conoscere l'ubicazione e l'uso di tutte le attrezzature di emergenza installate nell'Azienda, nonché dei mezzi di protezione personale.

3.1.2 Gestione dell'emergenza

La gestione dell'emergenza da parte del Responsabile della struttura inizia subito nei primi momenti della sua segnalazione da parte della Protezione Civile in quanto sono quelli determinanti per il contenimento del danno finale; pertanto, di fronte ad una situazione di emergenza si ha il dovere di:

- avvisare tutto il personale della struttura;
- intervenire, se in grado, con mezzi a disposizione per ridurre l'evento fino all'arrivo dei soggetti incaricati.

a) Emergenza durante orario di attività

L'orario di attività (8,30-9,00 – 12,30-13,00) (14,00-14,30 – 18,00-18,30) è definito dal Responsabile di Struttura. All'interno di tale orario è attivo il personale addetto ai compiti di emergenza. Orario previsto dal Lunedì al Sabato con esclusione di quest'ultimo per gli amministrativi.

b) Emergenza al di fuori orario di attività

Poiché al di fuori dell'orario di attività, sopra indicato, non si può escludere l'assoluta assenza di personale per cui, in tale circostanza, la gestione dell'emergenza, è rivolta alle persone eventualmente presenti, mentre per gli interventi ci si deve basare sull'ipotesi che non ci siano altre persone disponibili ad intervenire, a parte il Responsabile della struttura e la persona che risiede in una delle abitazioni presenti al primo piano della palazzina Uffici.

Per quanto sopra riportato **al di fuori degli orari di attività possono essere presenti solo persone autorizzate dal Responsabile** che adotta i necessari provvedimenti qualora si svolgono attività pericolose.

3.1.3 Livelli di allarme

A seconda dei livelli pluviometrici rilevati/comunicati dal Ce.Si.(Centro situazioni ubicato a Sarteano c/o gli Uffici dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese, in via di Fuori, 20) facente parte del C.O.I, si possono avere tre livelli di pericolo:

- **Fase di Normalità** – Stato di normale operatività nel quale si trova ogni sistema di Protezione Civile;
- **Fase di Attenzione** – avviso meteo regionale da parte della Regione all'ufficio del Ce.Si.;
- **Fase di Preallarme** – avviso meteo regionale da parte della Regione alla Ce.Si. contestualmente ad un avviso di criticità;
- **Fase di Allarme** – avviso da parte della Regione all'ufficio del Ce.Si. dello stato di allerta.

Il passaggio da un livello di criticità al successivo, come sopra riportato, è determinato da uno soltanto o dall'insieme dei seguenti indicatori:

- Avviso di condizioni meteorologiche avverse emesse da servizi meteorologici regionali;
- Osservazione diretta sul territorio da parte di tecnici esperti di situazioni critiche;
- Ricevimento di segnalazione di criticità al numero H24 del Ce.Si. intercomunale.

Per una miglior comprensione si riporta lo schema presente sul Piano generale Intercomunale (pag. 50)

Codice Colore	FASE OPERATIVA minima da garantire	descrizione
Scenario reale assimilabile a Codice VERDE	NORMALITA'	Indica lo stato di normale operatività nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile. Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi.
Scenario reale assimilabile a Codice GIALLO	FASE DI ATTENZIONE	Indica il primo gradino di attenzione, quando i fenomeni precursori segnalano la tendenza ad un evento anomalo: sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
Scenario reale assimilabile a Codice ARANCIO	FASE DI PRE-ALLARME	Indica il grado di attivazione quando i fenomeni precursori consentono la previsione di fenomeni a criticità moderata o elevata rilevanti ("con effetti al suolo") entro 24 ore (Allerta 1) o entro 12 ore (Allerta 2). Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.
Scenario reale assimilabile a Codice ROSSO	FASE DI ALLARME	Indica il grado di attivazione conseguente alla segnalazione e localizzazione di precisi gravi eventi: sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie.

Il personale interno incaricato/nominato nel caso di un:

- **livello di attenzione** la persona incaricata contatta con periodicità la sede del C.O.I. o del C.O.C. in maniera da poter seguire gli sviluppi del fenomeno metereologico così da informare il Responsabile della struttura per eventuali decisioni da prendere all'interno dell'azienda;
- **livello di preallarme** la persona incaricata saputo dal C.O.I o dal C.O.C. di un avviso di criticità informa il Responsabile della struttura per eventuali decisioni da prendere;
- **livello di allarme** evacuazione del personale presente sul posto di lavoro.

3.1.4 Personale addetto all'attuazione del Piano di Emergenza

CENTRO OPERATIVO

Ubicazione: è situato nella sede dell'Azienda (uffici piano primo), telefono abilitato sia alle comunicazioni esterne che alle comunicazioni interne, linea internet e pulsante per attivazione allarme sonoro (sirena).

Materiali; in esso è conservato il seguente materiale di prima emergenza:

- 1) Torce elettriche di emergenza;
- 2) Cassetta di pronto soccorso;
- 3) Fune;
- 4) Acqua potabile in bottiglie (almeno due litri per dipendente);
- 5) Stivali in gomma

Il materiale suindicato è sottoposto a controllo sistematico e periodico (trimestrale), in modo che in qualsiasi momento sia garantita la disponibilità e l'efficienza dello stesso.

Nel Centro Operativo deve essere conservato:

- Copia piano di emergenza con codice sonoro per allarme;
- Pianta dettagliata e aggiornata dell'Azienda compresa area esterna;
- Schemi funzionali dei servizi tecnologici (rete distribuzione gas combustibile, impianti elettrici generali e impianti elettrici delle stazioni di pompaggio);
- L'elenco dei servizi esterni di intervento con i relativi numeri telefonici (Protezione civile, VV.FF., Ospedale, Pronto Intervento, Carabinieri, ASL, etc.);
- Recapito del Medico competente;
- Recapito del Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione Aziendale;
- L'elenco del personale facente parte della squadra di pronto intervento, con l'indicazione del recapito domiciliare;

3.1.5 Attrezzature presenti in azienda e manufatti di prossima realizzazione

Presso la sede centrale in corrispondenza dei bacini di raccolta delle acque sono presenti:

- n°2 bacini di raccolta in cui viene mantenuto un franco di rispettivamente di 100 e 200 cm;
- n° 2 pompe da 1000 l/m e n°2 pompe da 2500 l/m che in caso di allarme localizzato o generale possono essere attivate anche a distanza;
- una idrovora mobile da 3000 l/m dal fosso al Montelungo da poter attivare in caso di necessità;

Come ulteriore intervento preventivo in caso di emergenza idrica la proprietà ha realizzato, nei terreni posti nella zona Sud del centro aziendale, di un bacino di raccolta delle acque superficiali, da circa 2.500 m³. La realizzazione di quest'opera garantirà l'invarianza idraulica dell'area anche a seguito degli interventi strutturali che l'azienda ha in previsione di realizzare; avremo infatti un volume pari a 2.500 m³, per lo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte dal reticolo idraulico aziendale, che andrà a sgravare il reticolo idraulico minore, e per la protezione da eventuali eventi eccezionali: la contemporanea realizzazione della cassa di espansione sul Torrente Tresa, a monte dell'area in oggetto, riduce notevolmente il livello di rischio nell'area.

Tra le operazioni che l'azienda dovrà fare per mantenere efficace il sistema di smaltimento si presume la ripulitura e la ricavatura della fossa parallela dal Torrente Montelungo per eliminare il deposito di materiale e ripristinare, in questo modo, la sezione originaria; verificare gli attraversamenti ed i pozzetti per eliminare eventuali ostruzioni, controllare gli invasi esistenti e mantenere il franco previsto (da 1 a 2,5 m dal piano di campagna); eliminare eventuali ostacoli perimetrali (cordoli, scalini o altri manufatti) che ostacolino l'immissione delle acque superficiali all'interno degli invasi

4. PROCEDURE DA SEGUIRE IN CASO EMERGENZA

4.1 *Comunicazione di preallarme*

- a) Informare il Responsabile del Pronto Intervento dello stato di preallarme comunicato dal C.I.;
- b) Avvisare i componenti della squadra di emergenza e porli in uno stato di preallarme. Questi lasciano in consegna il proprio posto di lavoro ad un collega;
- c) Avvisare tutti i dipendenti di uno stato di preallarme e invitarli a mettere in sicurezza attrezzature e mezzi (muletti, trattori, etc) e a svolgere la propria attività nelle vicinanze dell'area uffici fino a comunicazione di cessato preallarme;
- d) Avvisare il personale di imprese esterne di mettere in sicurezza il proprio materiale e attrezzatura e spostarsi nell'area limitrofa agli uffici o far rientro presso la propria sede di lavoro;
- e) Verifica da parte di alcuni componenti della squadra di emergenza che gli operatori abbiano lasciato i locali (serre) o le aree di lavoro più distanti e isolate;
- f) Verifica da parte di alcuni componenti la squadra di emergenza della funzionalità delle pompe e della presenza del "franco" (100 cm di H) nei bacini e della predisposizione dell'idrovora;
- g) In caso di malfunzionamento delle pompe l'addetto informa il responsabile del Pronto Intervento che opererà per risolvere il problema. In caso di mancato "franco" il responsabile del pronto intervento darà l'ordine di accendere le pompe per recupero "franco" mancante;
- h) Verifica e predisposizione del materiale per eventuale intervento;
- i) Appello e verifica del personale prima di svolgere eventuali mansioni nelle vicinanze dell'area uffici (vedi planimetria allegata)

4.2 *Comunicazione di pre-allarme e allarme*

- ➡ Informare il responsabile del Pronto Intervento che il C.I. ha comunicato lo stato di allarme;
- ➡ Avvisare i componenti della squadra di emergenza che si riunirà nel centro operativo (uffici primo piano stanza Ingresso);
- ➡ Comunicazione, da parte del Responsabile del Pronto Intervento, tramite filo diffusione interna o allarme sonoro continuo, a tutto il personale, dello stato di allarme;

- Il personale e gli eventuali visitatori devono radunarsi nel punto di raccolta, individuato nel piazzale principale dell'azienda, seguendo il percorso di emergenza;

4.3 Evacuazione dell'azienda parziale o totale in caso di allarme

4.3.1 Capo squadra

- Informa i componenti della squadra sulle caratteristiche dell'emergenza;
- Verifica che tutti gli operatori e gli eventuali visitatori abbiano lasciato tutti i locali degli immobili a pian terreno come da preallarme;
- Fermata rapida di tutti gli impianti, al di fuori delle stazioni di pompaggio, e di tutte le attività dell'azienda;
- Informa il responsabile di pronto intervento su eventuali difformità riscontrate;

4.3.2 Responsabile del Pronto intervento

- Si reca sul luogo dell'emergenza e ne assume la gestione;
- Contatta il datore di lavoro e comunica la decisione di evacuazione parziale o generale;
- Se evacuazione totale interdice l'uso dei mezzi privati;
- Interrompe qualsiasi comunicazione telefonica che non sia inerente alla situazione di emergenza;
- Il Responsabile del pronto intervento esegue, presso il punto di raccolta, un riscontro del personale e dei visitatori o di dipendenti di imprese appaltatrici;
- Dare l'eventuale ordine di evacuazione parziale (solo operai) o totale dell'azienda (amministrativi + operai) e coordina l'evacuazione;
- Avvisa il C.O.C e il C.O.I. dell'ordine di evacuazione e si accorda per recupero persone da condurre in luogo sicuro;
- I presenti lasciano a piedi il punto di raccolta e si dirigono sulla strada Prov. 49 di Chiusi e del Lago;

4.4 Cessato allarme

Fatte le dovute valutazioni, deciderà se dare il cessato allarme a voce, nel caso di allarme locale, mentre nel caso di preallarme generale, o di allarme generale tramite filo diffusione o telefono fisso e/o mobile, comunicandolo al Responsabile di Struttura che a sua volta avviserà il personale per la ripresa del lavoro nei rispettivi luoghi.

- Il Responsabile del pronto intervento dichiara la fine dell'emergenza;

4.5 Norme comportamentali generali

Nel corso di un'emergenza tutti devono:

- ◆ mantenere la calma e, per quanto possibile, non farsi prendere dal panico;
- ◆ rispettare le disposizioni impartite dagli addetti all'emergenza;
- ◆ non riprendere assolutamente l'attività lavorativa senza autorizzazione del Responsabile della Struttura;
- ◆ attenersi alle procedure previste dal Piano.

Nel caso di evacuazione:

- prima di allontanarsi mettere in sicurezza nei limiti del possibile eventuali attrezzature o materiali che possono creare situazioni di pericolo;
- aiutare eventuali persone in difficoltà e portatori di handicap;
- avviarsi senza correre verso l'uscita di emergenza più sicura, seguendo le eventuali indicazioni fornite dagli addetti e porsi in luogo sicuro;
- raggiungere il luogo di raccolta esterno.

5. DATI UNITA' OPERATIVA

La sede è posta in Località Torri Chiusine – 53043 Chiusi (SI)

<i>Responsabile della struttura</i>	<i>Sig.</i>	Margheriti Enzo	☎	0578227686
<i>Responsabile S.P.P.</i>	<i>Sig.</i>	(Bellucci Mario)	☎	335 1803618
<i>Responsabile Pronto Intervento</i>	<i>Sig.</i>	Bellucci Mario	☎	
<i>Responsabile del Pronto Socco.</i>	<i>Sig.</i>	Taviani Massimo	☎	349/7674375
<i>Medico competente</i>	<i>Sig.</i>	Piero Pitirra	☎	333/2820041
<i>Responsabile dei Lavoratori</i>	<i>Sig.</i>	Annulli Maurizio	☎	338/3630461

Individuazione ambienti e situazioni accidentali.

Identificazione locali	Condizioni o oggetti presenti	Incidente possibile
Uffici	Apparecchiature elettriche Cartaceo, quadro elettrico generale	Elettrocuzione
Centrale Termica	Bruciatori a gasolio	Elettrocuzione
Serre	Bruciatori a gasolio	Elettrocuzione

Rilievo -lavoratori, collaboratori e distribuzione nell'edificio e area esterna

	Dipendenti	Collaboratori	Totale
Piano Terra	Min. 2 Max. 7	Min. 1 Max. 2	Min. 3 Max 9
Piano Primo	Min. 1 Max. 4	Min. 1 Max. 1	Min. 2 Max 5
Area esterna	Min. 15 Max. 60	Min. 1 Max. 2	Min. 16 Max 62

Presenza di un operaio disabile ai sensi della Legge n°68, inquadrato come operaio comune e operante in area esterna.

Nel caso di preallarme o allarme il Sig. Annulli Maurizio si prenderà cura della persona disabile accompagnandolo nelle operazioni di emergenza ordinate dal Responsabile.

Organigramma e mansionario in caso di emergenza

Capo squadra	Sig. Annulli Maurizio
Responsabile contatti Protezione civile.	Sig. Mario Bellucci
Responsabile attivazione allarme sonoro	Sig. Mario Bellucci
Addetto antincendio	Sig. Renato Rossini
Addetto pronto soccorso	Sig. Massimo Taviani
Addetto appello persone in luogo ritrovo	Sig. Bellucci Mario

5.1. Responsabile del pronto Intervento

E' la figura di maggior rilievo in caso di emergenza, e le sue mansioni possono essere svolte da una persona di provata affidabilità.

Il Coordinatore dell'emergenza deve conoscere bene:

- La struttura dell'Azienda
- Il Piano di Emergenza
- La composizione della squadra di Pronto Intervento
- L'ubicazione delle idrovore presenti in azienda
- I luoghi a maggior rischio di inondazione

Deve avere a disposizione:

- L'elenco del personale di servizio
- L'elenco del personale delle ditte esterne presenti all'interno dell'Azienda

Deve intervenire anche in caso di emergenze notturne o festive:

Nell'Azienda la figura di Responsabile del Pronto Intervento è ricoperta dal **Sig. Bellucci Mario** che ha il compito di tenere i contatti con il Ce.Si. ed altre strutture di riferimento (Prefetto, Ospedali etc.).

Struttura	Telefono	Fax	Altro
C.O.I.	800913648 - 3204345803	0578265549	Protezione.civile@unionecomuni.valdichiana.si.it
Prefettura Siena	0577201111	0577201666	Prefettura.siena@interno.it – prefetturaprefsi@pec.interno.it
Soccorso sanitario	118		
Carabinieri Chiusi	057820010	057820010	Stsi243260@carabinieri.it

5.2 Squadra di pronto Intervento

La squadra di Pronto Intervento è formata da persone dell'Azienda presenti nel turno di lavoro, in maniera da poter affrontare una situazione di emergenza in qualsiasi settore dell'Azienda. Il gruppo di Pronto Intervento ha alla guida un caposquadra sotto la direzione del Responsabile di Pronto Intervento.

In tutti i casi la Squadra di Pronto Intervento deve aggregare tutto il restante personale in servizio, al quale è già stata consegnata una copia del presente Piano di Emergenza.

Copia dell'elenco delle persone costituenti la Squadra di Pronto Intervento sarà affissa nella bacheca ed una copia rimarrà in ufficio a disposizione per la consultazione.

Elenco del personale che compone la Squadra di Pronto Intervento:

- Capo squadra: Mario Bellucci
- Addetto: Massimo Taviani
- Addetto: Roberto Bellucci
- Addetto: Leonardo Zamperini
- Addetto: Renato Rossini

5.3 Capo Squadra

E' il coordinatore della Squadra di Pronto Intervento, e come tale deve conoscere molto bene:

- 🚒 I Piani di Emergenza e come attuarli.
- 🚒 I componenti della Squadra di Pronto Intervento.

5.4 Dispositivi personali di Protezione assegnati alla squadra di pronto intervento

- 🕒 Stivali alti.
- 🕒 Guanti.
- 🕒 Torcia elettrica a tenuta stagna;
- 🕒 Telefono cellulare

6 SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è composto di nr. **22** pagine + cartografie e planimetrie, ed è stato elaborato dal datore di lavoro e con l'assistenza del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed è stato sottoscritto in data 12/02 /2018

Il datore di lavoro Sig. Margheriti Enzo

Il responsabile del servizio di prevenzione Sig. Bellucci Mario

Medico Competente Dott. Pietro Pitirra

Per presa visione

Il rappresentante dei lavoratori Sig. Annulli Maurizio

ELENCO DEI NUMERI TELEFONICI DA CHIAMARE IN CASO DI EMERGENZA E NORME DI COMPORTAMENTO

■ Vigili del Fuoco.....	115
■ Ambulanza Pronto Soccorso.....	118
■ Carabinieri pronto intervento.....	112
■ Soccorso Pubblico di emergenza.....	113
■ C.O.I.	800913648 - 3204345803
■ Centro antiveneni Firenze	055.7947819

In caso di emergenza

- ✚ Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico;
- ✚ Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: tutti i dati necessari per una sua valutazione ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di evento dannoso: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- ✚ Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- ✚ Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa.
- ✚ Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- ✚ Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- ✚ Inviare, se del caso, una persona ad attendere i mezzi in un luogo facilmente individuabile.
- ✚ Assicurarsi che il percorso per l'accesso dei mezzi sia libero da ostacoli.

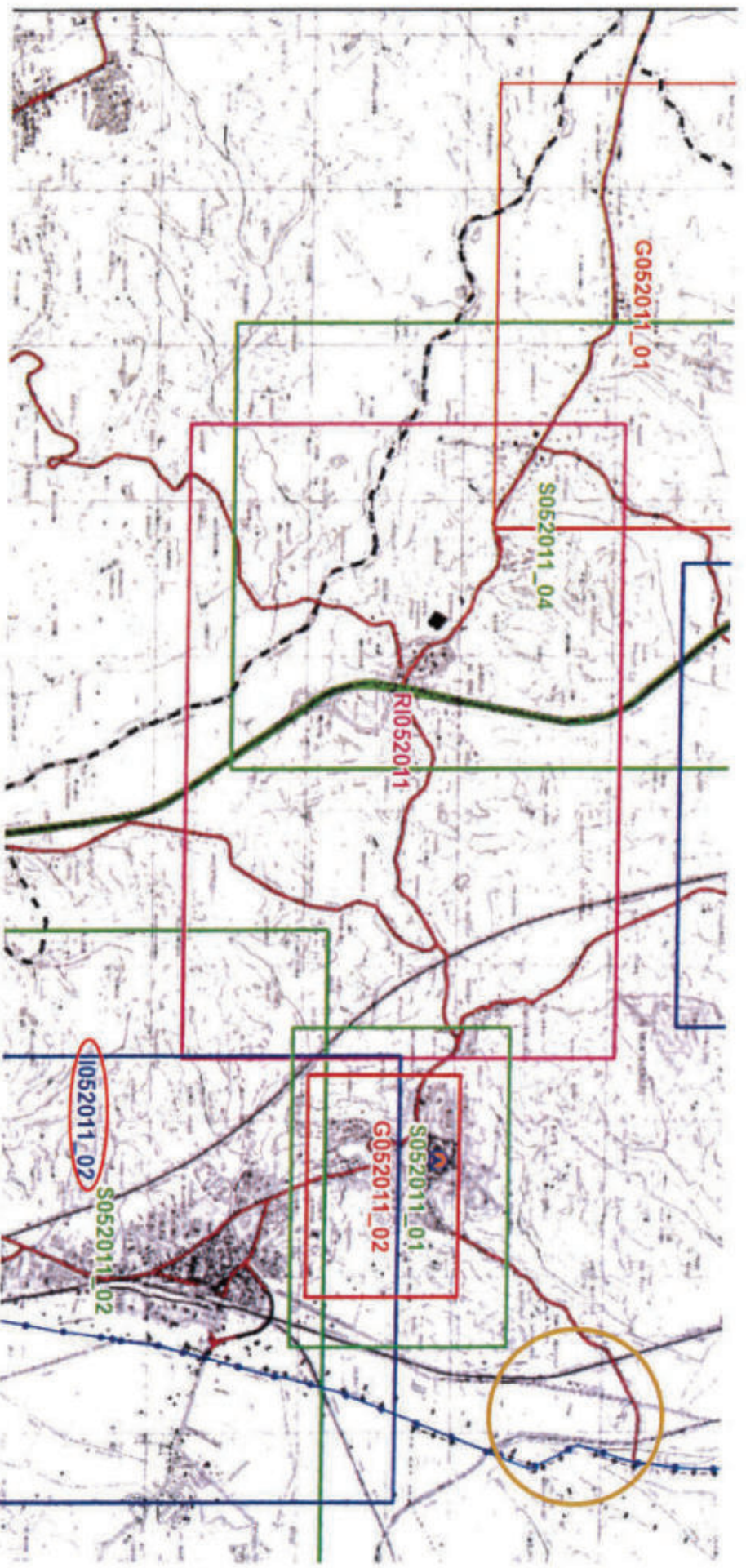
**MODULO DI REGISTRAZIONE STATI DI EMERGENZA VERIFICATESEI
IN AZIENDA**

(PSEME/A3)

Margheriti Piante	Registrazione stati di emergenza verificatisi in azienda		SPP doc. PSEME/A3
Codice progressivo evento:			
Descrizione dell'evento:			
Nominativo della persona che ha dato l'allarme:			
Altre persone presenti:			
Data ed ora della segnalazione:			
Nominativo dell'incaricato di piano intervenuto:			
Azioni intraprese:			
Richiesta di soccorsi:	SI NO	Chiamati alle ore:	
Orario di arrivo dei primi soccorsi:			
Azioni intraprese dai soccorritori:			
Danni alle persone:			
Danni alle cose:			
Eventuali danni causati a terzi:			
Analisi dell'evento			
Probabili cause:			
Inefficienze riscontrate:			
Compilato da:			Firma del RSPP
Data compilazione:			
Allegati			

Estratti Cartografici

ESTRATTO CARTOGRAFIA SCENARI COMUNE DI CHIUSI



LEGENDA:

- Scenario idraulico 
- Az. Margheriti Piante 

ESTRATTO CARTOGRAFIA PERICOLOSITA' GEOLOGICA E IDRAULICA TAV.6B

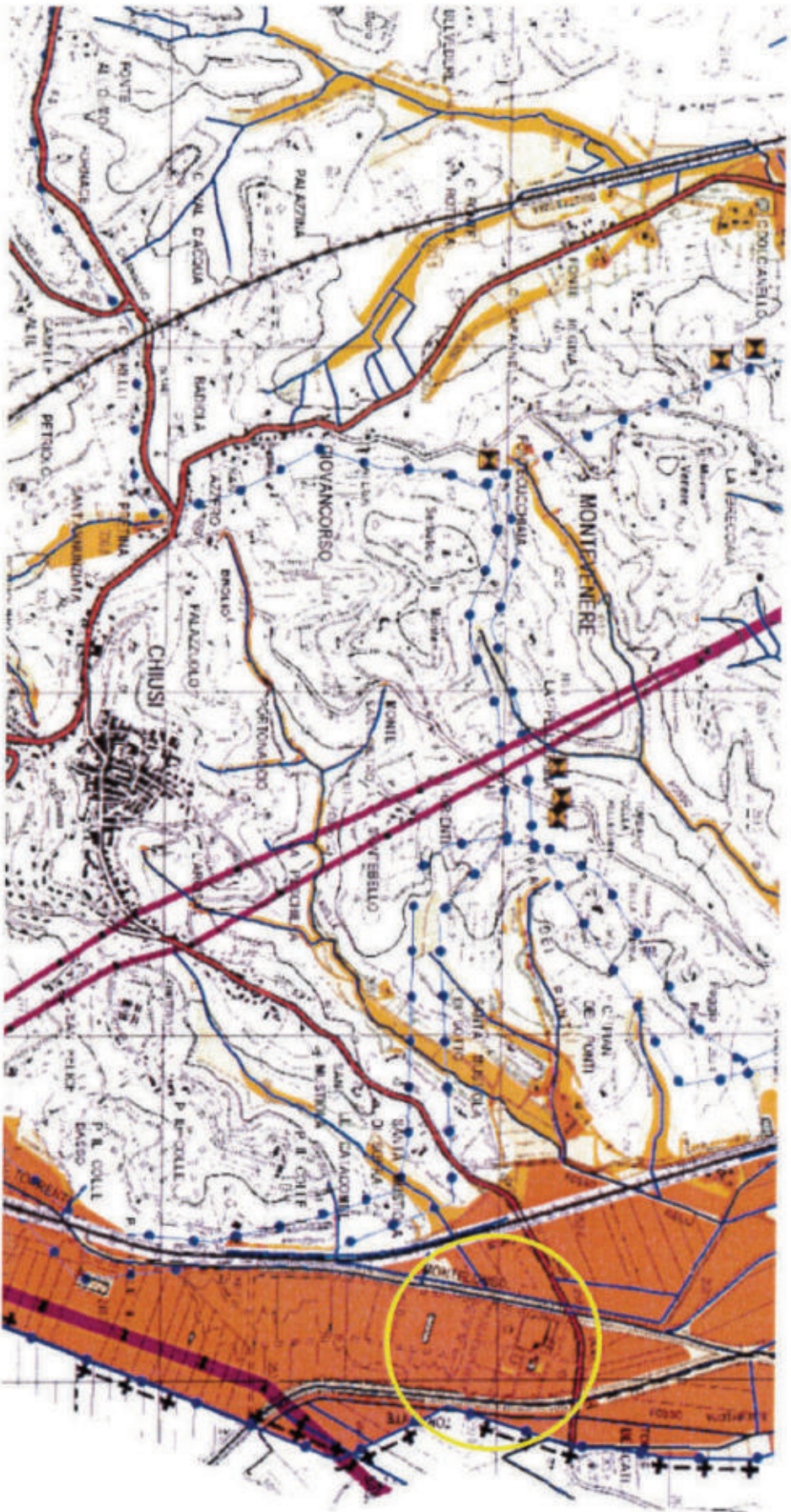


LEGENDA:

Az. Margheriti Piante



ESTRATTO CARTOGRAFIA RISCHIO IDRAULICO_TAV.8B



LEGENDA:

Az. Margheriti Piante





COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI

Provincia di Siena

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 57 del 27-02-2018

Oggetto: Proposta di delibera per l'Approvazione del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale e relativo atto unilaterale d'obbligo - presentato ai sensi art. 74 della L.R. 65/2014 dalla Soc. Agricola MARGHERITI PIANTE.

L'anno Duemiladiciotto, il giorno Ventisette del mese di Febbraio, alle ore 15:00, presso il Palazzo Comunale, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sigg.:

Presenti	Assenti
BETTOLLINI JURI MICHELETTI ANDREA MARCHINI SARA	LANARI CHIARA
Presenti: 3	Assenti: 1

Presiede l'adunanza BETTOLLINI JURI in qualità di Sindaco.

Assiste il Segretario generale dott. D'Avino Michele, incaricato della redazione del presente verbale.

Accertata la legalità del numero degli intervenuti, il Sindaco sottopone all'approvazione della Giunta Comunale la seguente proposta di deliberazione.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la domanda presentata, presso l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese – SUAP Sarteano in data 14/04/2016 (pratica Suap n. 505/2016) , registrata presso il Comune di Chiusi con prot.n. 5906 del 15/04/2016, dal Sig.: **MARGHERITI ENZO (c.f. MRGNZE48E22C662V) nato a CHIUSI (SI) il 22-05-1948 ed ivi residente in Loc. MONTE SAN PAOLO N. 50, in qualità di Legale rappresentante della Soc. MARGHERITI PIANTE di Margheriti Enzo e David S.S. (P.IVA 01280260520) con sede Chiusi Loc. Torri Chiusine** , con la quale viene richiesta l'approvazione di un Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale ai sensi dell'art. 74 della L.R. 10/11/2014 n. 65, per la realizzazione delle seguenti opere :

COSTRUZIONE DI NUOVI ANNESSI RURALI, STRUTTURE PER LA COMMERCIALIZZAZIONE E UFFICI PER ATTIVITA' ORTOFLOROVIVAISTICA, nell'immobile ubicato in LOCALITA' TORRI CHIUSINELAGO - 53043 CHIUSI (SI);

VISTA la documentazione integrativa/sostitutiva presentata, presso l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese – SUAP Sarteano in data 27/11/2017 (pratica Suap n. 505/2016) , registrata presso il Comune di Chiusi con prot.n. 17787 del 28/11/2017, dal Sig. :**MARGHERITI ENZO (c.f. MRGNZE48E22C662V) nato a CHIUSI (SI) il 22-05-1948 ed ivi residente in Loc. MONTE SAN PAOLO N. 50, in qualità di Legale rappresentante della Soc. MARGHERITI PIANTE di Margheriti Enzo e David S.S. (P.IVA 01280260520) con sede Chiusi Loc. Torri Chiusine;**

VISTA la documentazione integrativa presentata, presso l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese – SUAP Sarteano in data 19/12/2017 (pratica Suap n. 505/2016) , registrata presso il Comune di Chiusi con prot.n. 19042 del 22/12/2017;

VISTA la L.R. 65/2014 – Capo III, ed il regolamento regionale 63/R/2016, di attuazione dell'art. 84, con particolare riferimento agli articoli che disciplinano il Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale di seguito denominato "PAPMAA", da approvarsi in sede Comunale, previa verifiche e acquisizione dei pareri previsti al comma 4, dell'art. 74;

VISTO altresì che, ai sensi del comma 5 dello stesso art. 74, la realizzazione del programma aziendale è garantita da una convenzione o da un atto d'obbligo unilaterale, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, con i contenuti del comma 6;

VISTA la determinazione del Responsabile del Servizio Edilizia/Urbanistica Reg. Gen. n° 172 del 20/02/2018 con la quale è stata adottata la determinazione motivata di conclusione positiva con prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria in forma semplificata in modalità asincrona del 02/02/2018, indetta ai sensi dell'art. 1 comma 1 del D. Lgs 127/2016 per l'approvazione del Piano Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale in questione (in allegato);

RICHIAMATI i pareri espressi dagli enti/consulenti invitati insede della suddetta conferenza di servizi:

1) Regione Toscana – Direzione Agricoltura e sviluppo rurale – Settore Gestione della programmazione leader, attività gestionale sul livello territoriale di Siena e Grosseto con nota registrata al prot.n. 1217 del 24/01/2018: “**PARERE FAVOREVOLE A CONDIZIONI:**

a) “*Gli interventi indicati nella relazione allegata al programma con i numeri 3 – 3 bis – 4 (ampliamenti, rialzamenti, realizzazione di serre fisse) sarebbero realizzabili anche senza un programma aziendale, in base all’art. 70, comma 3, lettera b) della L.R. n. 65/2014, ad eccezione dell’intervento 3 (rialzamento di una serra esistente fino ad una altezza massima di 10 metri). Per quest’ultimo intervento, finalizzato a consentire il rimessaggio e la coltivazione di specie di notevole altezza e con elevate esigenze termiche come ad esempio le palme (presenti nella collezione botanica aziendale), così come per gli interventi 3 bis e 4, si prescrive comunque il rispetto delle condizioni previste dall’art. 70, commi 4, 4 bis, 5, 6 della L.R. n. 65/2014.”;*

b) *... eventuali verifiche di trasferimenti parziali di proprietà o di affitti parziali che danno luogo ai divieti di cui al comma 1 dell’art. 76, non riportati nel presente PAPMAA, dovranno essere effettuate dal parte della competente Amministrazione Comunale prima dell’approvazione del Programma, così come disposto dall’art. 76 della L.R. n. 65/2014”;*

2) Studio Professionale iDeA tramite l’Ing. Lorenzo Castellan, in qualità di consulente idraulico, con nota registrata al prot.n. 868 del 17/01/2018 : “**FAVOREVOLE A CONDIZIONI**” :

“1. *Misure di prevenzione:*

a. *Vincoli d’uso [int.9 tutti]: divieto di nuove previsioni ad abitazioni e/o uffici e/o postazioni di lavoro fisse continuative a piano terra*10;

b. *Quadro conoscitivo Val d’Acqua [int. -- Val d’Acqua]: preventivamente e/o contestualmente alla relativa P.E. per il nuovo manufatto venga effettuato specifico studio idrologico-idraulico analitico del reticolo idrografico potenzialmente interferente, al fine di verificarne le condizioni di pericolosità locali per T r=200 anni e relativa fattibilità ex art. 63 delle N.T.A. di P.O., con particolare riferimento ad autosicurezza e non aggravio verso terzi, tra cui il recupero del volume di invaso compensativo della impermeabilizzazione;*

2. *Misure di protezione:*

a. *Quote di calpestio [int. 5, 6, 10 e 1111 et sim.]: fatte salve condizioni più sfavorevoli (depressione locale e/o zona di accumulo) o favorevoli (alto morfologico relativo), la cui [in]sussistenza dovrà essere dimostrata dal Proponente sulla base di adeguato rilievo celerimetrico al momento del perfezionamento dei singoli titoli edilizi, i battenti medi di riferimento sull’intera area in Loc. Torri Chiusine per sicurezza propria e compensazione dei volumi sottratti sono 0.40 m (quota di progetto $\geq 0.40 + f \cdot 200$ m sul p.c.) per le esondazioni 200ennali e 0.20 m per i soli ristagni ($\geq 0.20 + f \cdot r$ m sul p.c.); i relativi franchi di sicurezza $f \cdot 200$ e $f \cdot r$ saranno di norma 0.50 e 0.30 m salvo eventuali deroghe ammesse dalle N.T.A. di P.O. Il battente 200ennale di riferimento potrà essere ridotto a 0.20 m qualora venga dimostrata la non esondazione del T. Tresa sulla base della documentazione ufficiale di progetto della cassa di laminazione al limite comunale di Città della Pieve. Misure di autosicurezza complementari e/o alternative al vincolo di quota del piano di calpestio*

potranno essere valutate in coerenza alla corretta gestione complessiva del rischio e purché ammesse dalla normativa vigente (con particolare riferimento alla L.R. n. 21/12 e s.m.i. ed ai Regolamenti ex P.G.R.A.)

b. Volumi di invaso compensativi [int. tutti]: Loc. Torri Chiusine - i) venga prodotta una dichiarazione da tecnico abilitato circa i livelli di falda medi stagionali nell'intorno di G3 e la effettività ai fini in oggetto del dichiarato volume di invaso; ii) vengano realizzati i n. 3 fossi/scoline aggiuntivi rispetto allo stato attuale¹² nell'areale sud, quali quota parte di 460 m³; iii) vengano realizzati 85 m³ di fosse/scoline in area di ampliamento a nord della S.P. n. 49; Loc. Val d'Acqua - iv) vengano recuperati 25 m³ salvo valutazioni di maggior dettaglio all'esito dello studio analitico sub 1.b; v) della realizzazione di tali volumi, preventiva a tutti gli altri interventi, e della destinazione delle relative terre di scavo dovrà essere data specifica e documentata comunicazione formale all'Amministrazione Comunale per le eventuali verifiche

3. Misure di preparazione e gestione:

a. Piano di gestione del rischio idraulico [int. tutti]: venga prevista la fruizione dei più avanzati servizi messi a disposizione dal C.F.R. (es. allertamento in automatico via App telefonica) e la consultazione telematica [anche] dell'idrometro sul T. Montelungo a Chiusi [TOS03004505];

A. Verifica e controllo a. venga prodotta una unica tavola grafica riassuntiva di tutte le condizioni sopra riportate sub 1.-3. da utilizzare quale strumento di sintesi e verifica per la progressiva attuazione del P.A.P.M.A.A.”;

3) Provincia di Siena - Settore Servizi Tecnici – Servizio Assetto del Territorio e Trasporti – U.O. Assetto del Territorio con nota registrata al prot.n. 2595 del 17/02/2018: FAVOREVOLE A CONDIZIONI:

a) verifica conformità PTC: per quanto riguarda l'intervento n. 8 (realizzazione di vivaio in contenitore) che ricade all'interno di un area di pertinenza del BSA denominato Torre Beccati, si rimanda al comune la valutazione sulla fattibilità degli interventi in seguito alle integrazioni documentali previste al comma 6 dell'art.13.14 della disciplina del PTC oltre a seguire le sistemazioni ambientali illustrate ai commi 6,7,8 dell'art. 96 del P.O.;

b) Per l'intervento previsto in loc. Vald'Acqua , parere favorevole condizionato all'ipotesi n. 1 preferendo per i materiali la soluzione in legno;

c) dichiarazioni di conformità degli interventi per le opere previste in classe 2 di sensibilità degli acquiferi.”

VISTO che in data 10.01.2018 la Commissione per il paesaggio, ai sensi dell'art. 5 del regolamento edilizio comunale, ha espresso il seguente parere: “ Non si riscontrano elementi di contrasto.”

VISTO il parere FAVOREVOLE espresso dalla Commissione Edilizia nella seduta del 09.01.2018

VISTO il rilascio dei seguenti provvedimenti:

- Provvedimento unico Suap n. 11 del 21/02/2018 inerente l'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 181,co.1 quater del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 inerente l'edificio unità “D” palazzina uffici e capannone (rif. pratica edilizia n. 2014/2017);

- Provvedimento unico Suap n. 12 del 21/02/2018 inerente l'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 181,co.1 quater del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 inerente l'edificio unità "E" officina (rif.pratica edilizia n. 2015/2017);
- Provvedimento unico Suap n. 18 del 21/02/2018 inerente l'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 181,co.1 quater del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 inerente gli edifici: unità "A" ombrario, Serra Fissa "C", Locale Tecnico unità "F", modifiche laghetto unità "G1", modifica tettoia terricci unità "I" (rif. pratica edilizia n. 2016/2017);

VISTO il rilascio dei seguenti permessi di costruire in sanatoria ai sensi dell'art. 209 della L.R. 65/2014:

- Permesso di costruire in sanatoria n. 6 del 24/02/2018 (rif. pratica edilizia n. 6/2017) inerente l'edificio unità "D" palazzina uffici e capannone;
- Permesso di costruire in sanatoria n. 5 del 24/02/2018 (rif. pratica edilizia n. 7/2017) inerente l'edificio unità "E" officina;
- Permesso di costruire in sanatoria n. 4 del 24/02/2018 (rif. pratica edilizia n. 8/2017) inerente gli edifici: unità "A" ombrario, Serra Fissa "C", Locale Tecnico unità "F", modifiche laghetto unità "G1", modifica tettoia terricci unità "I";

CONSIDERATO che:

- a seguito degli accertamenti di compatibilità paesaggistica e permessi di costruire in sanatoria sopra indicati, tutti i manufatti/edifici trattati nel PAPMAA oggetto della presente proposta risultano regolarizzati sotto l'aspetto edilizio e urbanistico;

VISTA la documentazione integrativa presentata, presso l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese - SUAP Sarteano in data 24.02.2018 (pratica Suap n. 505/2016) , registrata presso il Comune di Chiusi con prot.n.3061 del 27.02.2018;

CONSIDERATO che a seguito delle integrazioni prodotte, gli elaborati progettuali allegati al PAPMAA sono i seguenti:

- Modulo rev.dic17.pdf.p7m
- Allegati modulo dic17.pdf.p7m
- QC_parte1_dic17.pdf.p7m
- QC_parte2_dic17.pdf.p7m
- QC_parte3_dic17.pdf.p7m
- QC_parte4_dic17.pdf.p7m
- QC_parte5_dic17.pdf.p7m
- QC_parte6_dic17.pdf.p7m
- Stato di progetto dic17_rev02.pdf.p7m
- Relazione idraulica nuovo piano nov.2017.pdf.p7m
- Allegati Relazione idraulica.pdf.p7m
- 1-SA Tavola reticolo idraulico_rev02.pdf.p7m
- 2-SP Tavola reticolo idraulico_rev02.pdf.p7m

- 3-SS Tavola reticolo idraulico_rev02.pdf.p7m
- Tavola 1SA verifica e controllo vincoli_rev02.pdf.p7m.p7m
- Tavola 2SP verifica e controllo vincoli_rev02.pdf.p7m.p7m
- Tavola 3SS verifica e controllo vincoli_rev02.pdf.p7m.p7m
- Tavola 4 verifica e controllo vincoli_rev02.pdf.p7m.p7m
- Piano di emergenza idraulica_Margheriti_2018.pdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) relazione-versintegrazione.pdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) relazione-versintegrazione cart.pdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) zona monte-relazione.pdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) zona monte-CARTOGRAFIA.pdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) zona lago-relazionepdf.p7m
- Fattibilità Margheriti (Chiusi) zona lago-cartografia.pdf.p7m
- Perizia falda.pdf.p7m
- Effettività volume.doc.p7m
- Fattibilità PTCP rev01.pdf.p7m
- Attestazione art.76.pdf.p7m
- Schema atto obbligo rev.feb18.doc.p7m

RITENUTO il P.A.P.M.A.A. in questione conforme alla disciplina dettata dalla L.R. 65/2014 – Capo III, ed il regolamento regionale 63/R/2016 e alle disposizioni del Piano Operativo Comunale;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta comunale n° 58 in data 27-02-2018;

Acquisito il parere favorevole espresso in ordine alla regolarità tecnica dal Responsabile del Servizio Urbanistica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n° 267/2000;

Con voti unanimi resi nelle forme legali:

DELIBERA

1) di approvare il Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale, avente come la COSTRUZIONE DI NUOVI ANNESSI RURALI, STRUTTURE PER LA COMMERCIALIZZAZIONE E UFFICI PER ATTIVITA' ORTOFLOROVIVAISTICA, nell'immobile ubicato in LOCALITA' TORRI CHIUSINE LAGO - 53043 CHIUSI (SI), dal Sig. **MARGHERITI ENZO (c.f. MRGNZE48E22C662V) nato a CHIUSI (SI) il 22-05-1948 ed ivi residente in Loc. MONTE SAN PAOLO N. 50, in qualità di Legale rappresentante della Soc. MARGHERITI PIANTE di Margheriti Enzo e David S.S. (P.IVA 01280260520),**

per gli interventi previsti nel territorio di competenza, costituito dagli elaborati indicati in premessa- e con le seguenti prescrizioni:

- a) parere FAVOREVOLE A CONDIZIONI espresso dalla **Regione Toscana - Direzione Agricoltura e sviluppo rurale - Settore Gestione della programmazione leader, attività gestionale sul livello territoriale di Siena e Grosseto** espresso con nota registrata al prot.n. 1217 del 24/01/2018;
- b) parere "FAVOREVOLE A CONDIZIONI" espresso con nota registrata al prot.n. 868 del 17/01/2018 dallo **Studio Professionale iDeA** tramite l'Ing. Lorenzo Castellani, in qualità di consulente idraulico;
- c) parere "FAVOREVOLE A CONDIZIONI. **Provincia di Siena - Settore Servizi Tecnici** - Servizio Assetto del Territorio e Trasporti - UO. Assetto del Territorio, espresso con nota registrata al prot.n. 2595 del 17/02/2018.

2) Di approvare lo schema di Atto Unilaterale d'Obbligo per l'attuazione del PAPMAA in oggetto, ai sensi dell'art. 74 della L.R. 65/2014 e s.m.i.;

3) Di prendere atto del piano di emergenza/sicurezza contro il rischio alluvioni e che lo stesso sia trasmesso all'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese;

4) Di demandare al servizio Edilizia Urbanistica l'espletamento degli eventuali ulteriori adempimenti previsti dall'art. 74 della L.R. 65/2014.

Quindi, con separata votazione, successivamente la Giunta, con voti unanimi:

DELIBERA

di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n° 267/2000.-

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. PRDG - 58 - 2018

Oggetto: Proposta di delibera per l'Approvazione del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale e relativo atto unilaterale d'obbligo - presentato ai sensi art. 74 della L.R. 65/2014 dalla Soc. Agricola MARGHERITI PIANTE

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere **Favorevole** in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione N°58 DEL 27-02-2018

Chiusi, lì 27-02-2018

Il Responsabile del Servizio
f.to VITI LUISA

L'originale del presente atto in formato elettronico è sottoscritto con firma digitale ai sensi del vigente D.Lgs. n°82/2005 e conservato negli archivi informatici del Comune di Chiusi.

Il presente Verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Sindaco
f.to BETTOLLINI JURI

Il Segretario generale
f.to dott. Michele D'Avino

Si attesta che la presente copia è conforme all'originale informatico, esente da bollo,
per uso amministrativo.

Chiusi, li _____

Il Segretario generale
dr. Michele D'Avino



ALLEGATO B

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO LIQUIGAS



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

AREA V – PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

protcivile.pref_siena@interno.it – protcivile.prefsi@pec.interno.it

Siena, data del protocollo

- Alla Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento della Protezione Civile
ROMA

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
ROMA

- Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica -
Gabinetto
- ROMA

Alla Regione Toscana
Direzione Gen. Politiche Territoriali e Ambientali
Programmazione e indirizzo in materia di rischi
Industriali
FIRENZE

Alla Provincia
U.O. Protezione Civile
Polizia Provinciale
SIENA

Alla Questura di
SIENA

Al Comando Provinciale dei Carabinieri di
SIENA

Al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di
SIENA

- Al Comando Provinciale Vigili del Fuoco
SIENA



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

AREA V – PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

protcivile.pref_siena@interno.it – protcivile.prefsi@pec.interno.it

Alla Sezione Polizia Stradale di
SIENA

Al Comando Gruppo Carabinieri Forestale
SIENA

Ai Comuni di
CHIUSI

-All'Unione dei Comuni Valdichiana Senese
SARTEANO

- Alla Direzione Territoriale del Lavoro
SIENA

- All'Azienda USL Toscana Sud Est
Dipartimento di Prevenzione
Centrale Operativa 118 Siena - Grosseto
SIENA

- All'ARPAT
SIENA

- Alla Direzione del Compartimento A.N.A.S.
FIRENZE

- Alla Direzione ACQUEDOTTO FIORA
GROSSETO

- Alla E- Distribuzione – Macro Area Ter.Centro
SIENA - GROSSETO

- Alla Direzione di CENTRIA RETI GAS
SIENA

- Alla Direzione Autolinee Toscane
SIENA



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

AREA V – PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

protcivile.pref_siena@interno.it – protcivile.prefsi@pec.interno.it

- Alla Telecom Italia spa
ROMA

- Alla Ditta Liquigas S.p.A.
CHIUSI

Oggetto: Piano Emergenza Esterna società Liquigas S.p.A. loc. Querce al Pino, Chiusi (SI).

Si trasmette il Piano Emergenza Esterna della società indicata in oggetto, approvato con decreto prefettizio n. 45704 data 15 luglio 2025.

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente piano sono tenuti a fornire tempestivamente notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione.

Il Vicecapo di Gabinetto reggente
Vice Prefetto Aggiunto
F. Grasselli

Firmato Digitalmente da/Signed by:

FRANCESCO GRASELLI

In Data/On Date:

martedì 15 luglio 2025 12:31:02



Il Prefetto della Provincia di Siena

Visto l'art. 21, comma 1, del Decreto Legislativo del 26 giugno 2015 nr. 105, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, tenuti all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza;

Visto il D.P.C.M. 7 dicembre 2022 con cui sono state approvate le nuove linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui al citato art. 21 del Decreto Legislativo del 26 giugno 2015 nr. 105;

Visto il D.M. 29 settembre 2016 n. 200 recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del Decreto Legislativo del 26 giugno 2015 nr. 105;

Visto il piano di emergenza esterna della società Liquigas S.p.A. loc. Querce al Pino comune di Chiusi approvato con decreto prefettizio nr. 27664 in data 16 dicembre 2015;

Considerata la necessità di aggiornare il già menzionato piano di emergenza esterna, per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno della società in parola, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilascio di sostanze pericolose;

ACQUISITE le osservazioni e i pareri favorevoli del Gruppo tecnico di lavoro costituito con decreto prefettizio 32705 del 3 settembre 2022;

APPROVA

il Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della società **Liquigas S.p.A.** sita nel comune di Chiusi.

Siena, data del protocollo

p. IL PREFETTO
Il Viceprefetto Vicario
(Amalfitano)



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

LIQUIGAS S.p.a.

Loc. Querce Al Pino

COMUNE DI CHIUSI (SI)

Codice identificativo IT\NI044

Edizione 2025



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

PREMESSA

AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PEE

GLOSSARIO

SEZIONE 1-STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- 1.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto
- 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area
- 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche

SEZIONE 2-ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

- 2.1 Descrizione dell'attività svolta
- 2.2 Elenco delle sostanze pericolose presenti
- 2.3 Misure generali di sicurezza e sistemi di allarme

SEZIONE 3-SCENARI INCIDENTALI-ZONE A RISCHIO-MISURE DI AUTOPROTEZIONE

- 3.1 Eventi e scenari incidentali individuati dal gestore
- 3.2 Delimitazione delle zone a rischio
- 3.3 Misure generali di autoprotezione nelle zone a rischio (I, II e III)

SEZIONE 4-ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

- 4.1 Dati demografici della popolazione
- 4.2 Centri sensibili e infrastrutture strategiche
- 4.3 Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette
- 4.4 Infrastrutture stradali e ferroviarie

SEZIONE 5-MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

- 5.1 Centri Operativi - C.C.S., P.C.A., C.O.C.,
- 5.2 Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni
- 5.3 Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA
- 5.4 Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso
- 5.5 Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante
- 5.6 Viabilità: Varchi da presidiare e percorsi alternativi

SEZIONE 6-STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

- 6.1 Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE
- 6.2 Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture
- 6.3 Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture
- 6.4 Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.3 delle linee guida)
- 6.5 Cessato allarme
- 6.6 Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza
 - 6.6.1 Piano operativo per il soccorso tecnico
 - 6.6.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
 - 6.6.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza
 - 6.6.4 Piano operativo per la viabilità
 - 6.6.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale
 - 6.6.6 Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

SEZIONE 7-INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

- 7.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna
- 7.2 Fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

SEZIONE 8-INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

PREMESSA

Il presente documento, definito Piano di Emergenza Esterna (PEE), è relativo allo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore **LIQUIGAS S.p.a.**, situato nel comune di Chiusi (SI) in Località Querce al Pino.

Il PEE è il documento con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare gli effetti dannosi di un incidente rilevante, sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti.

Il PEE è predisposto allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

La predisposizione del PEE è prevista per tutti gli stabilimenti RIR (a Rischio Incidente Rilevante), sia di soglia superiore che di soglia inferiore. La redazione è svolta dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e previa consultazione della popolazione, con le modalità previste dall'articolo 21 del Decreto Legislativo del 26 giugno 2015 n. 105 - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose - e dal decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 settembre 2016, n. 200 - Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 .

AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PEE

Il presente PEE sostituisce integralmente l'edizione precedente approvata con decreto prefettizio prot. n. 27664 del 16 dicembre 2015 ed è stato aggiornato sulla base delle nuove Linee Guida approvate con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 7 dicembre 2022, che



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

sostituiscono le precedenti Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui al D.P.C.M. del 25 febbraio 2005.

Il PEE dello stabilimento *LIQUIGAS S.p.a.* è stato redatto dall'Area Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico della Prefettura di Siena in collaborazione con tutti gli enti, uffici e soggetti competenti, riuniti nel gruppo tecnico di lavoro costituito con decreto prefettizio prot. n. 32705 del 3 settembre 2022. Il gruppo tecnico ha proceduto all'esame dei documenti forniti dalla società *LIQUIGAS S.p.a.*, all'approfondimento delle problematiche strettamente tecniche emerse ed all'acquisizione di elementi informativi di carattere territoriale relativi alla collocazione dello stabilimento, nel corso degli incontri che si sono svolti in data 25 febbraio, 22 e 28 novembre 2022, in data 24 gennaio 2023.

In data 28 novembre 2022 è stata, inoltre, attuata la sperimentazione del PEE – edizione 2015, in conformità al documento d'impianto redatto dalla Prefettura, contenente gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il crono programma delle attività, predisposto dal gruppo tecnico di lavoro. Durante l'esercitazione, di Livello B, per posti di comando, tipo *table top* completa, è stato simulato, quale scenario, il rilascio accidentale di GPL nell'ambiente circostante a causa della rottura del piano di carico fase liquida al punto di travaso, con dispersione in aria e conseguente incendio, con irraggiamento termico e flash fire (radiazione termica istantanea) che si spinge fino a 30 metri, tale quindi da causare effetti di elevata letalità.

Per il coordinamento delle attività sono stati convocati:

- ◆ il Centro Coordinamento Soccorsi, presso la Sala Operativa Provinciale Integrata di Difesa e Protezione Civile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siena, in località Ruffolo;
- ◆ l'Unità di Crisi Intercomunale a Chiusi Città, in Piazza XX Settembre, con la presenza di tutte le componenti previste dal Piano Intercomunale di Protezione Civile del Centro Intercomunale di Protezione Civile Valdichiana Senese.

Le risultanze della sperimentazione sono state determinanti per la redazione della presente versione del PEE.



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

GLOSSARIO

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

	sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

	territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale che attua quanto stabilito in sede di CCS
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

	<p>alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa. È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.</p>
Viabilità di emergenza	<p>Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito de mezzi di soccorso.</p>



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

SEZIONE 1-STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 DENOMINAZIONE E UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Nome della società: **LIQUIGAS S.p.a.**
 Denominazione dello stabilimento: **STABILIMENTO CHIUSI**
 Località Querce al Pino
 53043 CHIUSI (SI)
 Tel. 0578/321640
 e-mail: mcorsini@liquigas.com
 PEC: liquigas.sila@actaliscertymail.it

Allegato 1 ubicazione stabilimento.

Numero di presenze: 16

- dirigenti: 0
- impiegati: 7
- operatori: 6 autisti e 3 operai

Orari e giorni di apertura dello stabilimento:

- 08.30 - 12.30 / 13.50 - 17.00 dal lunedì al venerdì;
- un servizio di reperibilità per le emergenze;
- un servizio di custodia e guardia notturna e festiva.

Numero telefonico di emergenza Tel. 3451055173
 Gestore: Dr. Alberto DE RUBEIS
 Responsabile dello stabilimento Sig. Manrico CORSINI Tel. 335 1949532
 Responsabile Prevenzione Incidenti Rilevanti e sicurezza di processo Sig. Stefano CAMPANILE Tel. 3316355566



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

1.2 - GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E SISMICITA' DELL' AREA



Le coordinate geografiche dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine Nord 43°0'54.68"N Longitudine: Est 11° 54'50.68"E

L'altezza sul livello del mare è di mt. 340 circa.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

L'insediamento si trova in una area collinare tipica delle aree di affioramento delle sabbie e arenarie plioceniche, dove talora si riscontrano anche scarpate sub-verticali impostate in corrispondenza di affioramento di litotipi. L'uso prevalente del suolo intorno all'area di impianto è agricolo e subordinatamente a bosco. La morfologia è dominata, inoltre, dalla presenza dell'Autostrada A1, che solo in corrispondenza dell'abitato di Querce al Pino corre in galleria, e dalle rampe di accesso a detta strada.

Non si evidenziano fenomeni gravitativi in atto che interessano l'area dello stabilimento; si registra, invece, la presenza di un corpo di frana di colamento attivo in corrispondenza di Casa Peschiera, nel versante opposto del rilievo su cui insiste l'area in questione e che quindi non ha effetti sulle condizioni di stabilità e sicurezza dell'area.

Non si evidenziano altre problematiche legate all'instabilità dei terreni, quali erosione superficiale incontrollata diffusa o concentrata, anche perché i terreni affioranti nella zona presentano una buona permeabilità primaria, che favorisce l'infiltrazione a scapito del ruscellamento superficiale.

La buona permeabilità dei terreni è anche il motivo per il quale, dal punto di vista del reticolo idrografico, l'area intorno all'impianto è interessata da una rete di drenaggio a scarsa densità con impluvi, che raramente si presentano ben incisi.

Il drenaggio delle acque superficiali, nelle aree antropizzate ed impermeabilizzate (insediamenti civili, artigianali, industriali e vie di comunicazione) è invece alterato e viene regolato dalla rete di cabalette superficiali.

Come detto, la buona permeabilità dei terreni favorisce l'infiltrazione e quindi la conseguente formazione di una falda idrica abbastanza superficiale. La presenza di acque sotterranee nell'area dell'insediamento e nei dintorni è documentata dalla presenza di numerose opere di captazione della falda, quali pozzi anche ad uso prevalentemente domestico. In particolare, si riscontra la presenza di diversi pozzi, per i quali non sono disponibili i dati relativi alla quota del livello statico della superficie piezometrica (livello naturale di acqua nel sottosuolo), ma è ragionevole supporre, in relazione alle caratteristiche geologiche e morfologiche dei terreni, che tale livello sia impostato ad una profondità dell'ordine dei 15-30 mt. dal piano campagna. E' da escludere, in ogni caso, che vi sia una qualche interferenza tra l'area dello stabilimento e la falda acquifera (**Allegato 2** Planimetria di ubicazione dei pozzi).



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche

I corsi d'acqua più prossimi sono:

- Fosso del Sorbo 350 mt
- Torrente Astrone 950 mt

Rischi naturali del territorio (idraulico, sismico, vulcanico)

Per la sua conformazione geologico-morfologica, l'area non può essere interessata da fenomeni franosi ed è da escludere la presenza di cavità sotterranee di origine naturale, che possano essere causa di collasso del terreno di fondazione dei fabbricati che fanno parte dello stabilimento e dei piazzali di manovra e stoccaggio materiali.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, l'area, trovandosi in posizione di alto morfologico rispetto ai corsi d'acqua principali, non è compresa nella perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno, né vi sono notizie storiche di inondazioni.

Per quanto attiene al rischio sismico, si rileva che il territorio comunale di Chiusi è classificato sismico in classe 3S, secondo la classificazione sismica del territorio Italiano approvata con ordinanza PCM nr. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 421 del 26 maggio 2014. L'area non è comunque prossima a linee tettoniche attive.

Non sono noti altri rischi naturali che possano interessare il territorio in questione.

1.3 - CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE

Dati meteo climatici

Si rilevano, in sintesi, i seguenti parametri significativi:

Pioggia totale Annuale:	= 870 mm
Temperatura media:	= 14,5°
Umidità relativa media:	= 78%

Venti in ordine di prevalenza:



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Direzione da sud, per circa 105 giorni/anno;

Direzione sud-ovest, per 95 giorni/anno;

Direzione da nord-est per circa 62 giorni/anno;

Direzione da ovest per circa 30 giorni/anno.

In merito all'intensità del vento, pur registrando valori di picco dell'ordine dei 12 m/sec., la media dei massimi giornalieri si attesta sui valori dell'ordine di 5,6 m/sec.

Il valore medio annuo, calcolato sulla media giornaliera, è invece di 1,1 m/sec.

Rischio ceraunico

La frequenza delle fulminazioni annue è pari a 4,00.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ' SVOLTA

L'attività dello stabilimento *Liquigas Spa* consiste nel ricevimento, nel deposito e nella spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL), sfuso ed in bombole. In dettaglio, l'attività consiste in:

- rifornimento per mezzo di autobotti dei serbatoi fissi cilindrici, ad asse orizzontale, fuori terra;
- stoccaggio di GPL nei serbatoi fissi;
- carico di autobotti di proprietà, spedizione e consegna presso il cliente finale;
- ricevimento di bombole piene di varia pezzatura;
- spedizione di bombole piene;
- spedizione di bombole vuote agli stabilimenti di imbottigliamento.

Non avvengono processi di trasformazione della materia entrante, ma semplicemente movimentazione della stessa.

Planimetria generale - Allegato 3.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'IMPIANTO

Il deposito è costruito su un'area pressoché rettangolare disposta su tre livelli della superficie complessiva di 4.000 m² circa, e comprende le seguenti principali installazioni:

- n° 1 serbatoio di stoccaggio di G.P.L. di forma cilindrica orizzontale fuori terra, coibentato di capacità geometrica pari a 300 m³;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- n° 1 serbatoio di stoccaggio di G.P.L. di forma cilindrica orizzontale fuori terra, coibentato di capacità geometrica pari a 50 m³;
- n° 1 sala pompe e compressori G.P.L. per la movimentazione dei prodotti;
- n° 1 punto di travaso primari ed autocisterne corredato di un muro in cemento armato;
- n° 1 punto di travaso solo botticelle corredato di un muro in cemento armato;
- n° 1 locale pompe antincendio alimentato da due vasche da 205 m³ ed una da 36 m³ connesse all'acquedotto comunale;
- n° 1 capannone adibito in parte a stoccaggio bidoni pieni in pallets;
- n° 2 pese a ponte con tettoia;
- n° 1 locale gruppo elettrogeno;
- n° 1 cabina elettrica;
- n.1 palazzina uffici e servizi.

SERBATOI DI STOCCAGGIO DEL G.P.L

Lo stabilimento è dotato di n° 2 serbatoi di stoccaggio G.P.L. fuori terra, di cui uno di capacità pari a 300 m³ e l'altro di capacità pari a 50 m³, disposti parallelamente sul lato Nord del Deposito.

La capacità geometrica totale è di 350 m³.

I serbatoi, installati su specifiche selle in cemento armato di adeguata resistenza al fuoco, sono coibentati al fine di garantire, in caso di incendio, la resistenza strutturale dei manufatti e di evitare il raggiungimento delle condizioni critiche di temperatura al loro interno. La coibentazione, progettata in funzione del rischio cui sono soggetti i serbatoi, è stata realizzata in modo tale da resistere all'azione dei getti idrici antincendio nonché degli agenti atmosferici.

La generatrice inferiore dei serbatoi è ad altezza tale da rendere gli stessi facilmente ispezionabili.

I due serbatoi sono dotati di sottostante platea di raccolta eventuali spandimento di prodotto, liscia, compatta ed impermeabile oltre che dotata di opportuna pendenza in modo tale da non determinare pericolo reciproco per i serbatoi. Sul perimetro della pavimentazione è inoltre realizzato un cordolo di contenimento.

La platea convoglia quindi, mediante canaletta di idonea larghezza, gli eventuali rilasci ad una vasca esterna di raccolta della capacità di circa 60 m³.

I serbatoi sono dotati di protezione antincendio mediante impianto fisso ad acqua frazionata in grado di fornire una portata di almeno 3l/min/m².

I serbatoi sono dotati inoltre di rilevatori di gas in corrispondenza degli attacchi.



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Per ciascuno dei serbatoi sono presenti:

- un collegamento per l'introduzione/aspirazione del prodotto per la fase liquida posto sul fondo del serbatoio, da una tubazione per la fase gas e da una tubazione per l'eventuale ritorno di prodotto ai serbatoi per azione della pompa destinata al carico botticelle, posizionate in cima al serbatoio.
- una linea per le operazioni di spurgo, con stacco dalla linea di aspirazione, costituita da una tubazione di diametro $\frac{3}{4}$ ". L'estremità libera della tubazione è in area sicura, a distanza di almeno 1 metro dalla proiezione in pianta dei serbatoi.
- una linea per le operazioni di prelievo campioni, con stacco dalla linea di aspirazione, costituita da una tubazione da $\frac{1}{2}$ ".

Le tubazioni di collegamento fase liquida e gas sono posizionate fuori terra su rack metallici.

Al fine di garantire una immediata intercettazione delle perdite sulle connessioni di processo sono installate le seguenti valvole:

- * aspirazione: n° 1 valvola a comando pneumatico. Sono inoltre presenti valvole di intercettazione manuale;
- * spurgo/prelievo campione: n° 2 valvole manuali di intercettazione in serie. La seconda di tali valvole è del tipo a chiusura automatica in assenza di intervento dell'operatore (dead man).

Tutte le valvole di intercettazione manuale sono progettate per pressioni non inferiori a 40 bar e tali da non consentire apprezzabili perdite verso l'esterno se investite dal fuoco.

Le valvole pneumatiche sono del tipo "mancanza aria - chiude" ed alimentate da una rete pneumatica tale da garantire la chiusura automatica delle stesse in caso di incendio.

È inoltre possibile comandare manualmente la chiusura delle stesse attraverso i pulsanti di emergenza installati in varie aree dell'impianto.

CONNESSIONI DI STRUMENTAZIONE

Le connessioni della strumentazione installate sono le seguenti:

- 1 trasmettitore elettronico di livello (LT) con indicazione locale (LI) ed una indicazione remota.
- 1 trasmettitore di massimo livello (LMX) con indicazione e allarme riportati in luogo presidiato.



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- 1 trasmettitore elettronico di pressione (PT) con indicazione locale (PI) ed una indicazione, con allarme di alta pressione, riportata in luogo presidiato.
- 1 misuratore locale di temperatura (TI) inserito in pozzetto termometrico.

La centralina di raccolta dei dati (LMX e PT) è posizionata negli uffici.

Tutte le connessioni di strumentazione sono dotate di valvola di intercettazione manuale.

I serbatoi sono inoltre provvisti di:

- 1 termometro con scala da -20°C a +50°C;
- 1 manometro con scala 0-30 bar;
- 1 indicatore di livello a quadrante;
- 1 flangia per inserimento indicatore di livello a bindella;
- valvole di sicurezza a molla interna, omologate ed ammesse all'esercizio dall'ISPESL;
- valvole di sicurezza di riserva;
- dispositivo in grado di escludere dall'esercizio le singole valvole di sicurezza, garantendo sempre comunque la portata di efflusso prevista dalle vigenti norme;
- scarico delle valvole di sicurezza in candela.

SALA POMPE E COMPRESSORI

È un locale aperto che si trova sul lato Est del Deposito, al cui interno sono installate:

- n° 2 pompe adibite al carico delle botticelle di rifornimento dei piccoli serbatoi sistemati presso i clienti ed al carico delle eventuali autobotti;
- n° 2 compressori per il travaso del G.P.L.

Pompe e compressori sono dotati di pulsantiera di avviamento/arresto.

La sala pompe e compressori GPL è dotata di rivelatori di gas e incendio la cui attivazione è segnalata nel locale ufficio del responsabile di deposito e da sirena e lampeggianti in campo. Sul muro di schermo sono posizionati due pulsanti di emergenza, il quadro di comando delle macchine (pompe e compressori) e il quadro di comando delle valvole pneumatiche del circuito GPL.

PUNTI DI TRAVASO

Lo stabilimento è dotato di n° 2 punti di travaso, uno dedicato allo scarico dei primari e delle autocisterne, l'altro al carico delle botticelle; ambedue sono corredati di un muro in cemento armato per la separazione dai punti pericolosi dell'impianto.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Inoltre, ciascun punto travaso è dotato di n° 1 braccio snodabile metallico da 3" per fase liquida e n° 1 braccio snodabile metallico da 2" per fase gas muniti di tronchetti antistrappo adibiti normalmente allo scarico di autocisterne e carico botticelle.

Il terminale delle tubazioni fisse, gli accessori a corredo ed i bracci metallici risultano supportati da apposita carpenteria metallica.

Il punto di travaso è munito di muro di protezione, di lunghezza pari a circa 9 m.

Il punto di travaso ha le seguenti caratteristiche:

- valvole pneumatiche comandate a distanza e valvole di intercettazione manuale a monte delle stesse all'estremità dell'impianto fisso cui sono collegati i singoli bracci di carico;
- valvola di eccesso di flusso sulle linee in fase liquida e fase gas;
- indicatori di pressione (PI) sulle linee liquido e gas;
- pulsanti di arresto pompe;
- pulsanti comando valvole pneumatiche gpl;
- rivelatori di fughe di gas monitorizzati e riportati con segnale visivo, acustico;
- impianto antincendio di raffreddamento ad acqua frazionata;
- dispositivo antistrappo;
- pesa a ponte.

Il terminale delle tubazioni fisse ed i bracci di carico sono protetti da eventuali urti accidentali dei veicoli per l'esistenza di un marciapiede di altezza pari a circa 10 cm.

AREA DI STOCCAGGIO BIDONI PIENI E VUOTI IN PALLETS

Sul lato Ovest del deposito, di fianco alla ribalta, è presente un'area attrezzata per lo stoccaggio dei bidoni pieni in pallets.

La zona è protetta da impianto di irrorazione antincendio.

LOCALE POMPE ANTINCENDIO

Il locale, in muratura, è situato presso la recinzione del Deposito sul lato esterno in prossimità del secondo ingresso. All'interno del locale sono sistemate le pompe antincendio.

La riserva idrica è costituita da 3 vasche, di cui due di capacità 205 m³ ed una di capacità 38 m³.

RETE TUBAZIONI, VALVOLE E ACCESSORI



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Tutte le tubazioni, le valvole e gli accessori sono in acciaio con pressione di progetto di 40 bar. Su tutte le tubazioni di fase liquida comprese tra due valvole, con volume superiore a 0.1 m³, è installata una valvola automatica di sfioro contro la sovrappressione generata da dilatazioni termiche.

ALTRI EDIFICI, SERVIZI

All'interno dello stabilimento sono inoltre presenti:

- ◆ 1 capannone adibito a stoccaggio bidoni pieni in pallets;
- ◆ 2 pese a ponte;
- ◆ 1 palazzina uffici;
- ◆ 1 officina.

VIABILITÀ INTERNA

La viabilità presenta un circuito preferenziale per l'accesso e la circolazione dei veicoli (autocisterne e botticelle) all'interno dello stabilimento.

I cancelli d'ingresso sono due e danno sul piazzale antistante la palazzina uffici sul quale è collocato il distributore stradale di gpl.

CALDAIE DI RISCALDAMENTO

N. 1 caldaia funzionante a G.P.L. a servizio: per l'acqua calda negli edifici dello stabilimento e per riscaldamento e acqua calda nell'abitazione del custode.

Inoltre, è stato sostituito il vecchio impianto di riscaldamento con un impianto Robur per il riscaldamento e il raffreddamento dell'aria degli uffici.

TRASFORMATORE ELETTRICO

Un trasformatore elettrico, ubicato in un locale adiacente la cabina elettrica al servizio dell'impianto.

IMPIANTO ARIA COMPRESSA

L'impianto di distribuzione dell'aria compressa è provvisto di 1 serbatoio della capacità di 1000 litri posto nel locale pompe antincendio ed asservito ad un compressore in grado di assicurare la continuità di fornitura per un tempo sufficiente.

Le singole aree dello stabilimento sono riportate nell'**Allegato 4**.



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

2.2 - ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

Le sostanze pericolose potenzialmente presenti nello Stabilimento sono:

Sostanza	Quantità presente (t)	Classificazione e frase di rischio ai fini d.lgs. 105/2015
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	187	F+; R12

Propano, Butano e le loro miscele vengono usualmente denominati G.P.L.

Le miscele di propano e butano mantengono, dal punto di vista della sicurezza, le stesse caratteristiche di classificazione di pericolo attribuite ai loro componenti.

Le caratteristiche fisico-chimiche, invece, variano in funzione della concentrazione delle due sostanze e sono una media pesata fra le caratteristiche delle sostanze stesse.

Sostanze pericolose detenute	Quantità max presente o prevista (tonnellate)	Limite applicazione artt. 13 e 14 D.lgs 105/15 (t)	Limite applicazione art. 15 D.lgs 105/15 (t)
G.P.L. (miscela di propano e butano)	187 (*)	50	200

(*) dato derivante dalla somma della capacità massima di stoccaggio dei 2 serbatoi fissi fuori terra, 1 da 300 m³ e 1 da 50 m³, con capacità geometrica totale di 350 m³ (ipotizzando presenza di miscela A1 con grado di riempimento max pari a 500 kg/m³), pari a 161 t, con la capacità massima di stoccaggio di bombole per un totale di 50 m³ (ipotizzando presenza di sola miscela A con grado di riempimento max pari a 500 kg/m³) pari a 25 t e considerando 1 tonnellata di miscela A1 contenuta nella rete di movimentazione

2.3 - MISURE GENERALI DI SICUREZZA DELLO STABILIMENTO E SISTEMI DI ALLARME

All'interno dello stabilimento sono presenti impianti, attrezzature e risorse umane per fronteggiare situazioni di emergenza.

RILEVAMENTO FUGHE DI GAS

Nello stabilimento è posizionato un impianto di rilevazione del gas sia liquido che gassoso, con rilevatori installati nelle aree critiche del deposito.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Le unità di controllo dei sensori in campo sono tarabili a due soglie distinte di intervento.

a) Al raggiungimento della prima soglia di intervento (20% del LIE):

- ✓ segnale di preallarme acustico e visivo (led rosso), sul quadro allarmi in sala controllo posta negli uffici.
- ✓ attivazione sirena di allarme e lampeggiante in campo;

b) Al raggiungimento della seconda soglia di intervento (30% del LIE):

- segnale di allarme acustico e visivo (led rosso), sul quadro allarmi in sala controllo posta negli uffici;
- attivazione sirena di allarme e lampeggiante in campo;
- chiusura di tutte le valvole pneumatiche di blocco sulle linee GPL;
- disattivazione delle utenze elettriche non essenziali;
- apertura valvole rete idrica antincendio con conseguente avviamento delle pompe antincendio e apertura valvole all'impianto schiumogeno della vasca raccolta spanti.

RILEVAMENTO INCENDI

Nello stabilimento è posizionato un impianto di rilevazione incendi, con rilevatori installati nelle aree critiche del deposito.

La rilevazione di un incendio comporta l'attivazione dei seguenti interventi automatici:

- segnale di allarme acustico e visivo (led rosso), sul quadro allarmi in sala controllo posta negli uffici;
- attivazione sirena di allarme;
- chiusura di tutte le valvole pneumatiche di blocco sulle linee GPL;
- disattivazione delle utenze elettriche non essenziali;
- apertura valvole rete idrica antincendio con conseguente avviamento delle pompe antincendio e apertura valvole all'impianto schiumogeno della vasca raccolta spanti.

Il quadro di comandi posto negli uffici del Responsabile di Deposito localizza il sensore allertato.

PULSANTI DI EMERGENZA

Nello stabilimento sono installati n. 6 pulsanti d'emergenza ubicati nei punti sensibili dello stabilimento.

L'intervento di un pulsante provoca:



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- l'azionamento del segnale acustico ed ottico con segnalazione su quadro ed in campo;
- l'intercettazione delle utenze elettriche non essenziali;
- la chiusura delle valvole pneumatiche sulle linee gpl;
- l'apertura delle valvole della rete idrica antincendio con conseguente avviamento automatico delle pompe antincendio e irrorazione dei punti pericolosi, parzializzabile manualmente dall'operatore.

Inoltre, ai fini della pianificazione dell'emergenza correlata ai potenziali effetti domino dovuti alla contigua stazione di servizio di GPL per autotrazione, sono stati installati pulsanti di emergenza al di fuori del deposito, presso la colonnina di erogazione gpl per autotrazione, la sala pompe gpl per autotrazione e presso il serbatoio gpl per autotrazione.

L'intervento di uno di questi pulsanti provoca:

- ✓ l'azionamento del segnale acustico ed ottico; (gruppo sirena+lampeggiante dedicato all'autotrazione);
- ✓ l'intercettazione degli impianti di gpl per autotrazione.

SISTEMI DI BLOCCO

Lo stabilimento ha due differenti sistemi di sicurezza, telecomandati ad attuatore pneumatico o automatici meccanici, che agiscono per sezionare le tubazioni ed interrompere, in caso di necessità, il flusso del G.P.L.

VALVOLE DI BLOCCO AD AZIONAMENTO PNEUMATICO

Lo stabilimento ha un complesso di valvole di sezionamento linee G.P.L., con chiusura a molla ed apertura ad aria compressa, montate nei punti idonei, che servono ad intercettare il flusso di G.P.L. in caso di rilasci.

Il controllo del buon funzionamento di queste valvole è quotidiano perché vengono azionate giornalmente per esigenze di esercizio.

VALVOLE DI NON RITORNO

Sono installate valvole di non ritorno sulle seguenti linee:

- linea di scarico fase liquida e linea di carico fase liquida (by-pass) al punto di travaso;
- linee di mandata pompe G.P.L.;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- linea iniezione acqua ai serbatoi di stoccaggio.

VALVOLE DI ECCESSO DI FLUSSO

Al fine di bloccare automaticamente rilevanti fughe del prodotto, conseguenti a rotture catastrofiche di tubazioni, in corrispondenza del punto di travaso, sono installate valvole di eccesso di flusso sulla linea di by-pass fase liquida carico botticelle.

SISTEMA DI BLOCCO DEI COMPRESSORI PER ALTISSIMO LIVELLO NEI SERBATOI ED ALLARME PER ALTA PRESSIONE

I serbatoi di stoccaggio del G.P.L. sono dotati di un sistema di blocco dei compressori di movimentazione del G.P.L., in caso di massimo livello in un serbatoio.

S

SISTEMA DI ATTIVAZIONE EMERGENZA PER CADUTA DI PRESSIONE LINEA IDRANTI

In caso di caduta di pressione nella linea idranti si attivano automaticamente:

- avviamento pompe antincendio;

DPI

I Dispositivi di Protezione Individuale presenti nello stabilimento:

- 8 caschi di protezione con visiera per l'industria;
- 5 schermi facciali per il punto di travaso;
- 2 autorespiratori;
- 2 cinghie per imbragaggio;
- 2 coperte antifiamma;
- 3 paia di guanti antitermici;
- 3 paia di stivali in gomma.
- scarpe con protezione supplementare della punta del piede;
- indumenti di lavoro cosiddetti "di sicurezza" (due pezzi e tute);
- 1 cassetta di primo soccorso.

IMPIANTO DI POMPAGGIO ANTINCENDIO

L'impianto di pompaggio antincendio, ubicato nel piazzale antistante l'ingresso degli uffici, è un locale in muratura e comprende n° 3 motopompe ed una elettropompa di pressurizzazione



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

dell'anello idrico antincendio. Delle 3 motopompe, come da D.M. 13/10/1994, due sono motopompe antincendio essenziali ed una di riserva. Un dispositivo elettronico denominato PUMP CONTROLLER comanda l'avviamento delle motopompe a seguito di caduta di pressione dell'impianto antincendio. È presente, inoltre, una pompa di iniezione acqua nei serbatoi di stoccaggio G.P.L., posizionata nella ex sala pompe G.P.L. al lato uffici nel piazzale interno dello stabilimento. Le caratteristiche delle pompe sono le seguenti:

ANELLO IDRICO

È costituito da tubazioni interrate costituenti un anello esteso all'intero perimetro dello stabilimento. Le tubazioni principali hanno un diametro di 5".

IDRANTI

Su tale anello antincendio sono derivati n° 5 idranti UNI 70 e UNI 45 completi di manichetta e lancia, n° 2 monitori brandeggiabili, 2 idranti tripli (UNI 45, UNI 70 UNI 100) per autopompa VV.F. Due degli idranti sono stati installati a servizio dell'impianto di GPL per autotrazione al fine che, in caso di emergenza, possa essere garantita la gestione in sicurezza dello stesso.

IMPIANTI IDRICI DI RAFFREDDAMENTO

Nel locale pompe idriche è posizionato un collettore di mandata di diametro 8" provvisto di n° 6 stacchi per altrettante linee di alimentazione degli impianti di irrorazione e degli idranti, così suddivise:

- a) 1 tubazione di diam. 4" a servizio del punto di travaso n° 2;
- b) 1 tubazione di diam. 4" a servizio del punto di travaso n° 1;
- c) tubazione di diam. 4" per nebulizzazione area stoccaggio bombole piene in pallets;
- d) n. 1 tubazione di diam. 4" per nebulizzazione serbatoio GPL n° 1 da 300 m³, dalla quale si stacca n°1 tubazione di diametro 2" per nebulizzazione serbatoio GPL n°2 da 50m³;
- e) n. 1 tubazione di diam. 4" per la rete idranti

Le valvole di dette tubazioni saranno normalmente aperte e, in caso di emergenza, verranno intercettate le linee non interessate.

I due stacchi rimanenti alimentano la rete idranti.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Da quest'ultima sono derivati inoltre n. 2 monitori brandeggiabili a servizio di aree esterne al deposito, ma contigue ad esso:

1. area sosta autobotti;
2. vasca raccolta spanti.

DISPONIBILITÀ' DI ACQUA ANTINCENDIO

La portata complessiva d'acqua dell'impianto idrico antincendio deve essere almeno pari a quella necessaria per il funzionamento contemporaneo di tutti gli impianti di raffreddamento posti entro un raggio di 30 m da quello, fra i possibili punti pericolosi, che richiede la maggiore portata di acqua. A tale portata è da aggiungersi una portata fissa di 30 m³/h.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO ACQUA ANTINCENDIO

Il sistema idrico antincendio dispone di una riserva idrica costituita da n° 3 vasche, aventi una capacità geometrica due di 205 m³ cadauna ed una da 36 m³.

PORTATE DEGLI IMPIANTI IDRICI

Le portate degli impianti idrici sono dimensionate per garantire un buon raffreddamento/spengimento incendi delle strutture asservite.

CONSUMI D'ACQUA E DURATA DELLA RISERVA IDRICA

La riserva idrica a servizio dello stabilimento permette un'autonomia di circa due ore.

ATTREZZATURE MOBILI DI ESTINZIONE

Il deposito è dotato della seguente attrezzatura mobile di estinzione:

- (a) 26 estintori portatili a polvere da 6 e 12 kg;
- (b) 2 estintori carrellati a polvere da 50 kg.
- (c) 3 estintori portatili a CO₂ da 2 kg;
- (d) 2 estintori portatili a CO₂ da 5 kg.

Il distributore fisso di GPL è dotato della seguente attrezzatura mobile di estinzione:

- a) 3 estintori portatili a polvere da 12 kg
- b) 2 estintori automatici fissi a CO₂ da 18 Kg per la zona serbatoio.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Il piccolo serbato fisso di GPL per il riscaldamento degli uffici è dotato della seguente attrezzatura mobile di estinzione:

- 2 estintori portatili a polvere da 6 kg

Gli estintori sono messi a servizio anche dell'impianto di GPL per autotrazione.

IMPIANTO DI GENERAZIONE SCHIUMA PRESSO VASCA RACCOLTA SPANTI GPL

In caso di emergenza è previsto anche l'impiego di un gruppo generatore di schiuma a media espansione, collegato alla rete idranti con linea munita di valvola pneumatica, a protezione della vasca di raccolta spanti GPL.

SEZIONE 3-SCENARI INCIDENTALI-ZONE A RISCHIO-MISURE DI AUTO PROTEZIONE

3.1 - EVENTI E SCENARI INCIDENTALI INDIVIDUATI DAL GESTORE

In caso di incidente all'interno dello stabilimento, si distinguono i seguenti elementi:

- l'evento incidentale, detto "evento sorgente", che consiste nel rilascio di una sostanza pericolosa nell'ambiente circostante in seguito, ad esempio, alla rottura di una valvola, alla rottura di una manichetta, alla fessurazione di un serbatoio, ecc., che può evolvere in uno scenario incidentale;
- lo scenario incidentale, la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che può interessare una determinata area.

Gli eventi incidentali possono essere suddivisi in emergenze di "tipo A", di "tipo B" oppure di "tipo C" in base all'entità del rilascio ed alla possibilità di gestire internamente l'emergenza.

Gli eventi incidentali possono essere classificati in base alla localizzazione del rilascio all'interno del deposito. Un rilascio accidentale di GPL, può dar luogo, se innescato, a diversi fenomeni incidentali in funzione dello stato fisico in cui si trova. Ad esempio, in caso di incendio di GPL in fase liquida gli effetti sull'uomo sono associati al fenomeno di irraggiamento termico. Nel caso di un'esplosione di una nube di GPL in fase gassosa si potrebbero verificare sull'uomo effetti correlati all'onda d'urto ed alla proiezione di frammenti.

Data la natura delle sostanze presenti non sono prevedibili danni ambientali per inquinamento, e gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

I rilasci, in base alla localizzazione all'interno del deposito, possono essere attribuiti agli eventi incidentali identificabili come di seguito definiti:



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

RILASCIO AL PUNTO DI TRAVASO:

- a) rottura netta o distacco di un braccio di carico fase liquida o fase vapore durante le operazioni di travaso.
- b) fessurazione o distacco parziale di un braccio di carico fase liquida o fase vapore durante le operazioni di travaso.

RILASCIO DAL PARCO SERBATOI:

- a) rottura o fessurazione di un serbatoio.
- b) rottura di una tubazione principale connessa ad un serbatoio di stoccaggio in prossimità del serbatoio stesso.
- c) mancata chiusura di una valvola di sicurezza di un serbatoio.
- d) rottura di un tubo di spurgo o blocco delle relative valvole.

RILASCIO DA ALTRI PUNTI PERICOLOSI DEL DEPOSITO:

- a) rottura di una pompa di movimentazione.
- b) rottura di un compressore.
- c) rottura di una tubazione principale.
- d) perdite minori per piccole rotture, difetti di tenuta, errori operativi.

Gli incidenti provocati da un rilascio di G.P.L. presso i punti critici del deposito possono essere suddivisi in emergenze di "tipo A" oppure di "tipo B" in base all'entità del rilascio ed alla possibilità di gestire internamente l'emergenza.

Inoltre è stata presa in considerazione anche l'eventualità che si possa verificare un rilascio o comunque una situazione di emergenza che possa coinvolgere l'impianto di GPL per autotrazione.

STATO FISICO	EVENTO INCIDENTALE
Liquido	Jet fire (incendio del getto)
	Pool fire (incendio vapori da pozza)
	Flash fire (incendio di nube)
	Esplosione di nube
Gassoso	Flash fire (incendio di nube)
	Esplosione di nube

Nel caso di eventuale accensione, potrebbe seguirne:

- 1) Dispersione in aria con incendio GPL (Propano e/o Butano);
- 2) Dispersione in aria con esplosione GPL (Propano e/o Butano).



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

3.2 - DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO

Gli effetti di uno scenario incidentale ricadono sul territorio circostante con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento. In base alla gravità, il territorio esterno è suddiviso in zone a rischio (elevata letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili) di forma circolare, il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le conseguenze degli incidenti tratte dall'ultima analisi di rischio indicando le soglie e le loro distanze dal punto di accadimento, secondo la normativa vigente.

ID Sequenza e Frequenza f (occ./anno)	Distanze in metri					
	Evento	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni a strutture
STv1 f = 1.3 10 ⁻⁸ Rottura di braccio di carico fase liquida al travaso	Flash- fire	55(45)	107(88)	N.P.	N.P.	N.P.
	jet- fire	40	47	52	63	(1)
	Pool- fire	Non si forma pozza				
STv2 f= 1.3 10 ⁻⁸ Rottura di braccio di carico fase liquida al travaso	Flash- fire	76(67)	149(120)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	48	57	63	76	(1)
	Pool- fire	Non forma pozza				
STv3 f = 1.3 10 ⁻⁵ Rottura di braccio di carico fase vapore al travaso	Flash- fire	34(31)	66(55)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet- fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
STv4 f = 1.3 10 ⁻⁸ Rottura di braccio di carico fase vapore al travaso	Flash- fire	35(31)	68(56)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet- fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
STv5 f= 1.3 10 ⁻⁴ Fessurazione di braccio di carico fase liquida al travaso	Flash- fire	17(16)	32(27)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet- fire	22	26	29	35	(1)
	Pool- fire	Non forma pozza				
STv6	Flash- fire	11(10)	20(17)	N.P.	N.P.	N.P.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

f = 1.3 10 ⁻⁴ Fessurazione di braccio di carico fase vapore al travaso	Gas Jet-fire	Effetti trascurabili				
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
STv7 f= 1.1 10 ⁻⁸ Fessurazione di braccio di carico fase liquida al travaso	Flash- fire	17(16)	32(27)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	22	26	29	35	(1)
	Pool- fire	Non forma pozza				

ID Sequenza e Frequenza f (occ./anno]	Distanze in metri					
	Evento	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni a strutture
STv8 f= 1.1 10 ⁻⁸ Fessurazione di braccio di carico fase vapore al travaso	Flash-fire	11(10)	20(17)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet-fire	Effetti trascurabili				
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
Sm1 f = 4.4 10 ⁻⁵ Rottura di una pompa di movimentazione	Flash-fire	64(56)	125(101)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	44	52	58	69	(1)
	Pool- fire	Non forma pozza				
Sm2 f = 3.9 10 ⁻⁴ Rottura di un compressore GPL	Flash-fire	34(31)	66(55)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet-fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
Sm3 f = 3.3 10 ⁻⁸ Rottura di un compressore GPL	Flash-fire	34(31)	66(55)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet-fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
Sm4	Flash-	34(31)	66(55)	N.P.	N.P.	N.P.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

f = 3.7 10 ⁻⁷ Rottura di un compressore GPL	fire					
	Gas Jet-fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
SL1 f=4.4 10 ⁻⁷ Rottura di una linea fase liquida	Flash-fire	74 (65)	145 (116)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	47	56	63	75	(1)
	Pool- fire	Non si forma pozza				
SL2 f = 8.9 10 ⁻⁵ Fessurazione di una linea di fase liquida	Flash-fire	17 (16)	32 (27)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	22	26	29	35	(1)
	Pool- fire	Non si forma pozza				
SL3 f = 4.8 10 ⁻⁶ Rottura di una linea fase Vapore	Flash-fire	35(31)	68(56)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet-fire	28	30	31	33	(1)
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
SL4 f = 9.7 10 ⁻⁵ Fessurazione di una linea di fase vapore	Flash-fire	11(10)	20(17)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet- fire	Effetti trascurabili				
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
SS1 f = 5 10 ⁻⁷ Rottura di un serbatoio in fase liquida	Flash-fire	78 (69)	153 (123)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet- fire	49	58	65	77	49
	Pool- fire	Non si forma pozza				
ID Sequenza e Frequenza f (occ./anno)	Distanze in metri					
	Evento	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni a strutture
SS2 f= 9.6 10 ⁻⁶ Fessurazione di un serbatoio in fase liquida	Flash- fire	30 (28)	64 (54)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet- fire	23	27	30	36	(1)
	Pool- fire	Non si forma pozza				



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

SS3 f = 2.3 10 ⁻⁸ Fessurazione di un serbatoio in fase liquida	Flash- fire	30 (28)	64 (54)	N.P.	N.P.	N.P.
	Jet- fire	23	27	30	36	(1)
	Pool- fire	Non si forma pozza				
SS4 f= 5 10 ⁻⁷ Rottura di un serbatoio in fase vapore	Flash- fire ⁽²⁾	34(31)	57 (48)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet- fire	29	31	33	36	29
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
SS5 f = 9.6 10 ⁻⁶ Fessurazione di un serbatoio in fase vapore	Flash- fire	10 (10)	20 (19)	N.P.	N.P.	N.P.
	Gas Jet- fire	Effetti trascurabili				
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				
SS6 f= 4 10 ⁻³ Apertura spuria di una valvola di sicurezza	Flash- fire	1(1)	1(1)	N.P.	N.P.	N.P.
	Flash- fire	Effetti trascurabili a terra				
	Pool- fire	Rilascio di fase vapore				

La sequenza, che può dar luogo alla nube che si mantiene in condizioni infiammabili alla maggiore distanza dal punto del rilascio, è la sequenza SS 1 (Rottura di un serbatoio in fase liquida), sia in condizioni meteo B1.1 che in condizioni meteo D1.1, raggiungendo una distanza rispettivamente di 123 m e di 153 m.

C'è inoltre da notare che, in presenza di un fenomeno dannoso come il *flash-fire*, si può escludere l'eventualità di danno a strutture suscettibili di provocare effetti domino.

Le sequenze incidentali analizzate, le massime distanze di danno relative agli effetti di irraggiamento stazionario (*jet-fire*), alle quali si possono avere lesioni irreversibili e lesioni lievi, risultano inferiori alle massime distanze di danno a cui si possono avere effetti più gravi, cioè l'inizio della letalità, agli effetti dell'irraggiamento variabile (*jet-fire*).

Nella tabella che segue, vengono riportate soltanto le massime distanze relative alle soglie di elevata letalità per gli effetti di *flash-fire*:

SEQUENZE	PUNTO DI RILASCIO	Massima distanza in metri alla quale si avrebbero effetti di
----------	-------------------	--

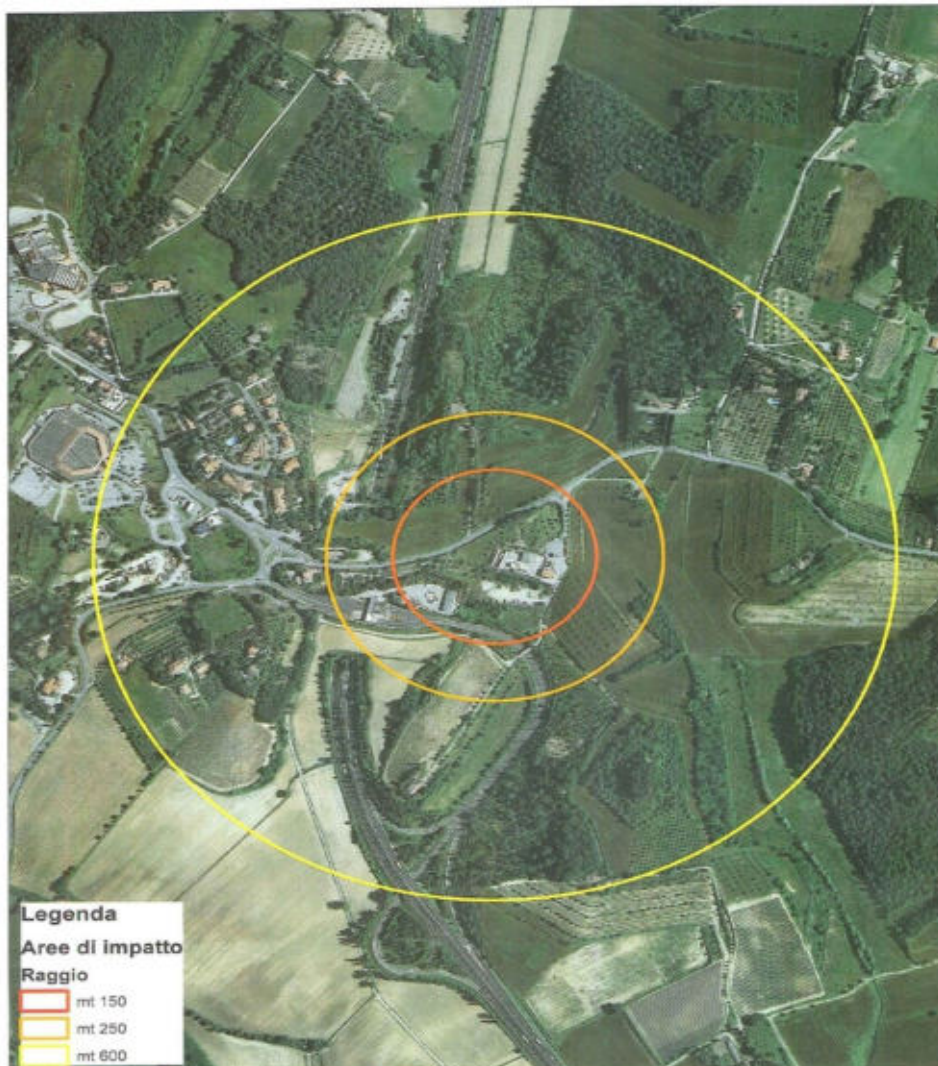


Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

		ELEVATA LETALITA'	INIZIO LETALITA'
Stv2- Rottura di braccio di carico della fase liquida al travaso	Punto di travaso ATB	76	149
Sm1 - Rottura di una pompa di movimentazione	Sala pompe e compressori G.P.L.	64	125
SL1 - Rottura di una linea di fase liquida	Linee G.P.L.	74	145
SS1 - Rottura di un serbatoio in fase liquida	Parco serbatoi	78	153

AREE DI IMPATTO





Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Al fine di ottenere una maggiore garanzia nei confronti della popolazione, è necessario delimitare tre zone di interventi distribuite come segue:

Prima Zona “di sicuro impatto” (soglia elevata letalità) ROSSA: è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili) ARANCIO: zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona “di attenzione” (lesioni reversibili) GIALLA: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili, oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

ZONA I: raggio di 150 mt dal baricentro dell'incidente in cui sono attesi effetti di elevata letalità per i soggetti esposti a radiazione termica istantanea (*flash-fire*), in una porzione di spazio definita dalla curva di isoconcentrazione di G.P.L. in miscela con aria pari al LFL (teorica). Il personale eventualmente agente in quest'area, a seguito di incendio della nube, dovrà essere adeguatamente protetto con maschere antigas o autorespiratori (indispensabili per interventi all'interno dei locali coinvolti) al fine di evitare l'esposizione ai fumi di combustione;

ZONA II: compresa tra i 150 mt e i 250 mt dal baricentro dell'incidente, in cui sono attesi effetti di possibile letalità per i soggetti esposti alle conseguenze indirette da radiazione termica istantanea (*flash-fire*), in una porzione di spazio definita internamente dalla curva di isoconcentrazione di G.P.L. in miscela con aria pari a ½ LFL (teorica).

ZONA III: compresa tra 250 mt e 600 mt dal baricentro dell'incidente; in cui sono possibili effetti marginali a seconda dell'evoluzione dell'emergenza.

Planimetria con individuazione delle fasce di rispetto (Allegato 6).

3.3 - MISURE GENERALI DI AUTO PROTEZIONE NELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE (I, II E III)



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

In caso di evento incidentale, tutte le persone costrette alla permanenza in strada dovrebbero indossare indumenti idonei ad assicurare un minimo di protezione nei confronti degli effetti termici e di sovrappressione (maniche lunghe - guanti - casco - maschera a facciale interno), rimanendo comunque in posizione più riparata possibile rispetto allo stabilimento.

Ulteriori forze che potrebbero risultare necessarie sono quelle di pronto soccorso sanitario (ambulanze), le quali dovrebbero essere attivate con immediatezza ma stazionare a distanza di sicurezza, in attesa. Le ambulanze, oltre alle consuete dotazioni, dovrebbero recare al seguito i presidi sanitari necessari per il primo soccorso a grandi ustionati.

Quindi, gli uffici, enti ed organi, coinvolti dal presente Piano, qualora siano chiamati ad intervenire presso lo stabilimento *LIQUIGAS*, dovranno tener conto dei rischi derivanti dall'intervento, nell'attuazione degli obblighi previsti dalle norme di prevenzione e sicurezza e, conseguentemente, individuare e predisporre tutte le idonee misure di prevenzione e protezione, ivi compresi i dispositivi di protezione individuali (DPI) adattati alle varie situazioni in cui verrà ad operare il personale addetto, previa opportuna informazione e formazione dovuta allo stesso.

I dispositivi di protezione individuali (DPI) dovranno essere indossati obbligatoriamente da tutto il personale che è chiamato ad intervenire nelle Zona 1 e Zona 2.

Norme di comportamento per la popolazione

Per tutti: non recarsi sul luogo dell'incidente.

Per coloro che si trovano al di fuori della propria abitazione: cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Per chi è in auto: posteggiare immediatamente in modo da non recare intralcio alla circolazione dei mezzi di soccorso, spegnere il motore e cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Per chi è a casa o comunque rifugiato al chiuso:

- chiudere porte e finestre occludendo spiragli con panni bagnati;
- chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati;
- fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione dell'area;
- se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione, proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi;
- spegnere ogni tipo di fiamma;
- mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle emittenti locali;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- prestare attenzione al segnale del cessato allarme;
- non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente;
- non fumare.

SEZIONE 4-ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

4.1 - DATI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE

Località abitate:

Località	Residenti e domiciliati	Di cui 0-18 anni	Di cui > 65 anni	Di cui disabili/malati	Note
Font' Allolmo	3	0	0	-	
Località Marcianella	10	4	0	-	
Località Peraio	11	2	4	-	
Località Poggino Alto	4	0	2		
Località San Roberto	5	0	4		
Località Sionne	22	5	4		
Località Villa Peraio	2	0	0		
Via dei Tulipani	30	4	9		
Via delle Rose	6	2	0		
Via Nucleo Querce Al	71	13	21		



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Pino					
Via San Gregorio	26	4	11		

I centri abitati più vicini sono:

- Nel raggio di 600 mt dallo stabilimento: Frazione Querce al Pino;
- Direzione est: centro abitato di Chiusi, a circa 3 Km;
- Direzione ovest: centro abitato di Chianciano Terme, a circa 8 Km;
- Direzione sud ovest: centro abitato di Sarteano, a circa 5 Km.

4.2 - CENTRI SENSIBILI E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Lo stabilimento si trova a circa 20 Km dall'Ospedale di Nottola (Montepulciano), a circa 16 Km dall'Ospedale di Città della Pieve (PG) e a circa 90 Km dall'Ospedale Santa Maria Alle Scotte di Siena.

Non sono presenti attività industriali/ produttive nei pressi dello stabilimento.

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento:

Denominazione	Recapito	Distanza in metri	Direzione
Centro Commerciale Etrusco*	0578274409	700	O
Albergo Ismaele	0578 64287	700	O
Hotel Villa Del Sole	0578274175	600	O
Albergo Ristorante Nonna Rosa	0578274408	500	O
Cinema Multisala Clev Village	0578275077	820 mt	
Hotel Il Patriarca	0578274407		
Albergo Ristorante il Pino	0578274143		
Ceramica Kamars Bottega D'arte	0578 274047		
Hotel Il Pino	0578274143		
Ortofloricoltura Francesco Pucci	0578 274067		
Q8 - Benzinaio	0578275071		
Parrocchia di Santissimo Nome di Maria	0578/274.061		

* Il parcheggio del centro commerciale in determinate circostanze presenta notevoli afflussi di persone e mezzi.

Non sono presenti centri sensibili o infrastrutture ritenute critiche di particolare interesse.

4.3 - CENSIMENTO DELLE ZONE AGRICOLE, DEGLI ALLEVAMENTI, DELLE AREE E COLTURE PROTETTE

I terreni confinanti con lo stabilimento hanno una destinazione d'uso prevalentemente agricola, ma non sono presenti allevamenti e colture protette.

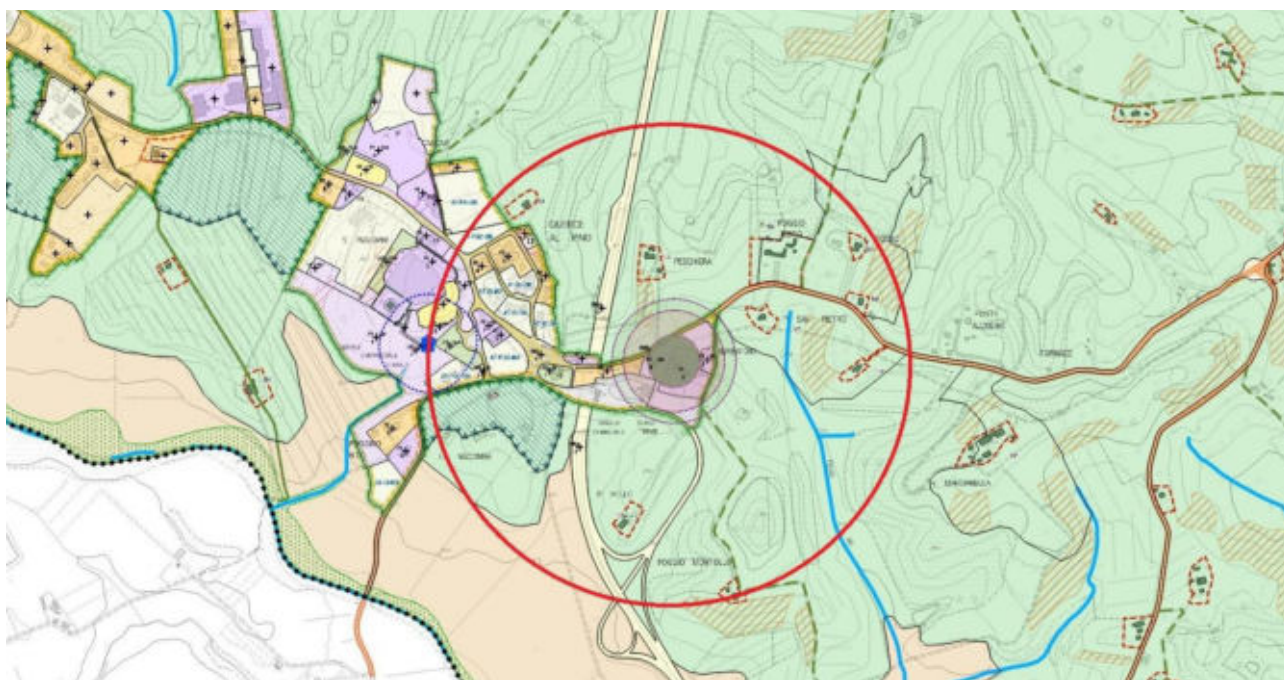


Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Estratto PO con indicazione aree agricole



Tipo	Distanza in metri	Direzione
Casello A1 - Autostrada del Sole	250	O
SP146 di Chianciano	100	N
SS478	300	S

Nel raggio di 600 mt.

SEZIONE 5-MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

La presente parte del documento descrive l'insieme coordinato delle misure da attuarsi per la difesa della popolazione e la tutela dell'ambiente in caso di incidente rilevante. Stabilisce i ruoli, le responsabilità e le modalità per l'attivazione dei sistemi di allarme in funzione della potenziale



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

evoluzione degli scenari incidentali, al fine di un rapido coordinamento degli enti coinvolti in caso di incidente.

5.1 - CENTRI OPERATIVI - CCS, PCA, COC

In caso di incidente rilevante presso lo stabilimento *Liquigas S.p.a.* verranno attivati i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie per l'attuazione del P.E.E.

CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) - SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA (S.O.P.I)

Il CCS viene attivato dal Prefetto presso la SOPI che ha sede presso il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Siena, in località Ruffolo. In caso di attivazione, qui dovranno recarsi i seguenti rappresentanti (o loro delegati in grado di poter procedere con potere decisorio):

- Prefetto;
- Questore;
- Presidente della Provincia di Siena;
- Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri;
- Comandante Provinciale della Guardia Finanza;
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Dirigente della Sezione Polizia Stradale;
- Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale;
- Responsabile di Protezione Civile dell'Amministrazione provinciale di Siena;
- Comandante della Polizia Provinciale;
- Direttore dell'Azienda Usl Toscana sud est zona senese - Dipartimento di Prevenzione;
- Direttore della Centrale Operativa 118 Siena Grosseto;
- Responsabile del Dipartimento Arpat di Siena.

A seconda della tipologia e gravità dell'evento, i predetti organi saranno integrati nella loro composizione dai responsabili delle aziende erogatrici dei servizi pubblici essenziali:

- E- Distribuzione
- Acquedotto del Fiora
- Centria reti Gas
- Telecom Italia
- Autolinee Toscane



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

POSTO DI COORDINAMENTO AVANZATO (PCA)

Il PCA (all. 12), attivabile H24 ed ubicato in zona sicura rispetto ai possibili effetti di danno dello scenario incidentale conseguente all'incidente rilevante, è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che è il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o un suo delegato, presente sul luogo dell'incidente. Il DTS, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto delle funzioni di:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati dalla Prefettura.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il COC è attivato e presieduto dal Sindaco in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, presso la Sala Operativa di protezione civile del Comune di Chiusi, in Piazza XX Settembre nr. 1, al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione in caso di incidente rilevante.

In caso di attivazione, l'Unità di Crisi è composta da:

- Comune di Chiusi (Sindaco, un rappresentante dell'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese, il responsabile del C.O.I.);
- un rappresentante dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante delle forze dell'ordine locali;
- un rappresentante del Gruppo Carabinieri Forestale;
- un rappresentante dell'ARPAT, un rappresentante dell'Azienda Usl Toscana sud est; Un rappresentante del volontariato operante a livello intercomunale;
- il gestore della società Liquigas Spa o un suo delegato.

5.2 - ZONA DI SOCCORSO, ZONA DI SUPPORTO ALLE OPERAZIONI

ZONA DI SOCCORSO



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

In caso di incidente rilevante presso lo stabilimento *Liquigas S.p.a.* che determini l'attivazione della fase di allarme-emergenza esterna, il DTS valuterà l'individuazione della zona di soccorso, che dovrà essere delimitata e circoscritta. Sono autorizzati ad operare in tale zona il personale dei Vigili del Fuoco ed altri soggetti autorizzati dal DTS, utilizzando i DPI adeguati al grado di pericolo. Nella zona di soccorso si svolgono le azioni di soccorso tecnico urgente (spegnimento incendi, salvataggio vittime e trasporto in zona di supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc).

ZONA DI SUPPORTO ALLE OPERAZIONI

È la zona esterna alla zona di soccorso, in cui vengono posizionati il PCA e il Punto Medico Avanzato, le aree logistiche per i soccorritori (es. le aree di ammassamento soccorritori e risorse), l'area di triage sanitario, e i corridoi in ingresso e in uscita dei mezzi di soccorso. In quest'area devono essere utilizzati i DPI previsti per le attività ordinarie.

In caso di necessità, Il PMA, che servirà da smistamento dalla zona dell'incidente all'Ospedale di Nottola, al Presidio ospedaliero di Città della Pieve (PG) ed all'Ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena, verrà istituito presso il parcheggio pubblico antistante il complesso Multisala Clev Village - Via SS. 146 di Chianciano (**Allegato 12**).

Gli uffici, enti, ed organi, coinvolti dal presente Piano, qualora siano chiamati ad intervenire presso lo stabilimento *LIQUIGAS*, dovranno tener conto dei rischi derivanti dall'intervento, nell'attuazione degli obblighi previsti dalle norme di prevenzione e sicurezza e, conseguentemente, individuare e predisporre tutte le idonee misure di prevenzione e protezione, ivi compresi i dispositivi di protezione individuali (DPI) adattati alle varie situazioni in cui verrà ad operare il personale addetto, previa opportuna informazione e formazione dovuta allo stesso.

I dispositivi di protezione individuali (DPI) dovranno essere indossati obbligatoriamente da tutto il personale che è chiamato ad intervenire nelle Zona 1 e Zona 2.

5.3 - VIABILITÀ: VARCHI DA PRESIDARE E PERCORSI ALTERNATIVI (Allegato 13)

All'attivazione dello stato di allarme, viene attuato il piano della viabilità alternativa d'emergenza, che prevede l'istituzione di posti di blocco alla viabilità per interdire il passaggio dei veicoli nel



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

tratto di località Querce al Pino antistante allo stabilimento, indirizzando il traffico sulle direttrici alternative di seguito indicate, curando se necessario, anche con l'apposizione di opportuna segnaletica, disponendo la chiusura al traffico veicolare e pedonale nella zona.

L'elenco dei varchi da presidiare è il seguente:

Accessi da presidiare:

Cancelli:

- nr. 31 - Chiusi S.P. 146 "Di Chianciano" - Intersezione in rotatoria con S.P. 20 "Delle Case" - presidio a cura della Polizia di Stato;
- nr. 32 - Chiusi S.P. 146 "Di Chianciano" - Intersezione con la S.P. 50 di Francaville e Passo alla Querce - presidio a cura della Guardia di Finanza;
- nr. 33 - Sarteano S.P. 478 di Sarteano presidio a cura dell'Arma dei Carabinieri
- nr. 34 - Chiusi Strada Vicinale Peraio, Pilella e Gragnano - Intersezione con Strada Vicinale di Valdacqua a Cura dell'Arma dei Carabinieri.

Sbarramento a cura del Comune di Chiusi:

- strada vicinale di Poggio Montollo;
- strada interpodereale del Molinaccio.

Il Corpo Unico di Polizia Municipale della Valdichiana Senese gestisce la viabilità esterna, provvedendo all'apposizione della cartellonistica ritenuta necessaria nonché alla deviazione del traffico veicolare sui percorsi alternativi.

Direttrici viarie alternative

Da Chianciano Terme verso Chiusi e viceversa via Strada Provinciale n. 50 di Passo alla Querce e Strada Provinciale n. 326 di Rapolano Terme.

6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 - ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE

Le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso dei soggetti coinvolti, in caso di incidente rilevante, hanno un'articolazione scalare, si distinguono in base alle



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

conseguenze che sono previste dagli scenari incidentali ipotizzati e sono connesse agli stati di **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME** come di seguito definiti.

6.2 - STATO DI ATTENZIONE: PRINCIPALI AZIONI PER I VARI ENTI/STRUTTURE

Lo stato di attenzione corrisponde ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE.

Esempio 1: Fessurazione di un braccio di carico fase liquida o vapore al travaso o di una linea di fase liquida o vapore;

Esempio 2: Apertura spuria di una valvola di sicurezza

AZIONI

GESTORE

- Informa i VV.F. e la Prefettura in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione (**Allegato n. 7**).

6.3 - STATO DI PREALLARME: SCHEMA DI FLUSSO, PRINCIPALI AZIONI PER I VARI ENTI/STRUTTURE

Lo stato di preallarme, di un livello superiore rispetto a quello di attenzione, viene attivato in conseguenza ad un incidente i cui effetti dannosi non coinvolgono l'esterno dello stabilimento, ma che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe trasformarsi in stato di allarme.

In questa fase, vengono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale.

Esempio 1: Rottura del braccio di carico fase vapore;

Esempio 2: Fessurazione di un serbatoio in fase liquida o vapore.

AZIONI



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

GESTORE

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza previste nel PEI;
- richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco, informa la Prefettura e, se necessario, richiede l'intervento del 118 (**Allegato 7**);
- fornisce ogni utile assistenza alle squadre dei Vigili del Fuoco e, se intervenuti, del 118, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- rimane in contatto con il PCA, se attivato, e fornisce informazioni in merito all'evoluzione dell'evento;
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni, comunicando alla Prefettura e ai Vigili del Fuoco il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente.

PREFETTURA

- assume il coordinamento della gestione dell'emergenza, allertando le FF.OO., il Comune di Chiusi e l'Amministrazione Provinciale (**Allegato 8**) affinché le strutture operative si tengano pronte ad intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale;
- sulla base delle informazioni tecniche fornite dal DTS e dell'eventuale evolversi dell'incidente in stato di ALLARME-EMERGENZA, attiva il CCS.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

La centrale operativa del Comando dei VVFF contatterà la Centrale operativa della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri per accertarsi della ricezione del medesimo intervento inoltrato dalla CUR.

Il personale dei Vigili del Fuoco dovrà definire la propria strategia d'intervento in funzione delle informazioni sul tipo d'incidente in atto, da acquisirsi previ contatti telefonici con la direzione dello stabilimento in questione. Si evidenzia infatti che nel caso di rilascio di GPL con formazione di nube infiammabile, il sopraggiungere degli automezzi dei Vigili del Fuoco potrebbe di per sé costituire causa d'innescio della nube.

È quindi opportuno che, nel caso predetto, l'intervento sia orientato all'impiego degli apprestamenti antincendio di stabilimento prevedendo quindi il solo avvicinamento degli automezzi acquisendo continue informazioni circa la posizione dell'eventuale nube di miscela



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

infiammabile. Viceversa, in caso di incendio in atto, l'intervento dovrà essere finalizzato ad assicurare il maggior apporto possibile sia in termini operativi che di rapidità d'azione.

Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco:

- invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento
- istituisce, se necessario, il posto di coordinamento avanzato (PCA);
- attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario e delle forze dell'ordine;
- tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS;
- richiede l'intervento dell'ARPAT.

CENTRALE OPERATIVA 118

Se attivata:

- invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria;
- preallerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante.

COMUNE DI CHIUSI

Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA;

- attiva la Polizia Municipale;
- allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali e intercomunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa la popolazione interessata;
- invia al PCA, se richiesto, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale.

QUESTURA

- invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
- preallerta le FF.O. per la gestione della viabilità.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- allerta propri rappresentanti per l'invio presso CCS (ove attivato) e PCA;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- allerta le proprie strutture (es. Corpo di Polizia Provinciale, squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade, ecc).

ARPAT

- invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale);
- fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili;
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

AZ. USL TOSCANA SUD EST

- mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato)
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPAT.

AZIENDE LIMITROFE

Se coinvolte:

- preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso);
- attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste.

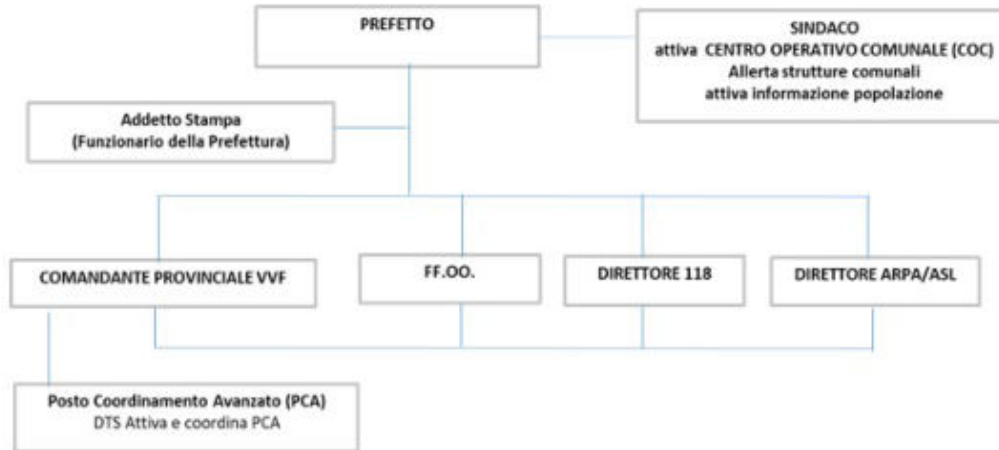
SCHEMA DI ATTUAZIONE DEL PEE IN FASE DI PREALLARME



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO



6.4 - STATO DI ALLARME-EMERGENZA: SCHEMA DI FLUSSO, PRINCIPALI AZIONI PER I VARI ENTI/STRUTTURE

Lo stato di allarme si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'intervento dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento e sovrappressione riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.

Esempi: Rottura del braccio di carico fase liquida al travaso, della pompa di movimentazione, del compressore GPL, linea fase liquida, serbatoio in fase liquida o vapore.

AZIONI

GESTORE

A seguito della segnalazione di un'emergenza, in base alle procedure previste dal PEI, si attiva la squadra di pronto intervento aziendale per contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenze e messa in sicurezza degli impianti previste dal PEI.

Qualora venga confermato lo scenario incidentale previsto dal PEE, il gestore:

- ◆ attiva la sirena di allarme¹ per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;

¹ Il gestore verifica periodicamente che la sirena venga udita all'esterno dello stabilimento e che sia sempre in efficienza.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- ◆ richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e della CO 118 tramite il NUE 112 e la Prefettura di Siena, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale (**Allegato 7**);
- ◆ all'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- ◆ invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- ◆ segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto e i Vigili del Fuoco.

PREFETTURA

Il Prefetto, avuta notizia dell'emergenza:

- informa, attiva e coordina tutti gli Organi, Istituzioni, Comandi, Enti ed associazioni comunque interessati all'attuazione del presente Piano;
- informa il C.O.P.S. della Polizia Stradale di Firenze;
- dispone la convocazione del CCS e, d'intesa con il Sindaco di Chiusi, dell'Unità di Crisi;
- verifica che il Sindaco informi, con i mezzi previsti, la popolazione soggetta all'evento;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- adotta (ove non già provveduto dal Sindaco) i provvedimenti tesi ad assicurare la disponibilità di aree, mezzi di trasporto, mezzi speciali e manodopera;
- cura i rapporti con gli organi d'informazione, d'intesa con il Sindaco;
- informa il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile -, la Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Toscana (**Allegato 11**);



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS dichiara il cessato allarme (oppure: Dichiara lo stato di cessato allarme, d'intesa con il Sindaco e i Vigili del Fuoco).

Inoltre, se necessario:

- A. richiede il concorso delle Forze Armate;
- B. richiede l'urgente invio, nella zona colpita, della Colonna Mobile di Soccorso del Vigili del Fuoco;
- C. richiede l'impiego di uomini e mezzi del Ministero dell'Interno, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Toscana;
- D. richiede all'Aeronautica Militare l'intervento di mezzi aerei per il trasporto urgente di eventuali traumatizzati gravi; per l'atterraggio di elicotteri verrà utilizzato il Campo Sportivo di Torrenieri, o altra zona al momento più idonea, stabilita dal Sindaco.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

La centrale operativa del Comando dei VV.F. contatterà la Centrale operativa della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri per accertarsi della ricezione del medesimo intervento inoltrato dalla CUR.

Il personale dei Vigili del Fuoco dovrà definire la propria strategia d'intervento in funzione delle informazioni sul tipo d'incidente in atto, da acquisirsi previ contatti telefonici con la direzione dello stabilimento in questione. Si evidenzia infatti che nel caso di rilascio di GPL con formazione di nube infiammabile, il sopraggiungere degli automezzi dei Vigili del Fuoco potrebbe di per sé costituire causa d'innescò della nube.

È quindi opportuno che, nel caso predetto, l'intervento sia orientato all'impiego degli apprestamenti antincendio di stabilimento prevedendo quindi il solo avvicinamento degli automezzi acquisendo continue informazioni circa la posizione dell'eventuale nube di miscela infiammabile. Viceversa, in caso di incendio in atto, l'intervento dovrà essere finalizzato ad assicurare il maggior apporto possibile sia in termini operativi che di rapidità d'azione.

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, avuta notizia dell'emergenza:

- ✓ invia immediatamente sul posto una squadra con autopompa ed un automezzo speciale per emergenza N.B.C.R. e il Funzionario Tecnico di Guardia che costituiscono il Posto di



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Comando Avanzato (la cui posizione è visibile nell'**Allegato 12**), assumendo la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);

- ✓ il Comandante provinciale o suo delegato partecipa al CCS;
- ✓ richiede, qualora necessario, l'intervento di altri mezzi e personale dai Comandi limitrofi, d'intesa con la Direzione Regionale Vigili del Fuoco della Toscana;
- ✓ il DTS comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- ✓ il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;
- ✓ il DTS richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;
- ✓ richiede l'intervento dell'ARPAT;
- ✓ si coordina con la Centrale Operativa 118 per un soccorso alle persone quanto più tempestivo ed efficace.

CENTRALE OPERATIVA 118

Il Responsabile del 118, avuta notizia di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante:

Assume la direzione del coordinamento dell'assistenza sanitaria;

- * invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- * invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASL e gli altri enti previsti;
- * dispone l'immediato invio di tutte le ambulanze ritenute necessarie e disponibili;
- * coordina l'invio del personale sanitario medico e paramedico necessario;
- * detta gli opportuni indirizzi per l'approntamento di posti di soccorso;
- * coordina l'impiego del personale medico e paramedico, ambulanze, autoemoteche delle associazioni di volontariato;
- * tiene aggiornati e si mantiene continuo contatto con l'Unità di Crisi, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e la Prefettura per gli sviluppi dell'evento.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- ✦ si mantiene in continuo contatto con l’Ospedale di Nottola, il Presidio ospedaliero di Città della Pieve (PG) e l’Ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena.

COMUNE DI CHIUSI

Il sindaco del Comune di Chiusi, avuta notizia dell’emergenza, sentito il Prefetto:

Sentito il Prefetto, convoca l’unità di crisi;

- ◆ provvede a mezzo della Polizia Municipale, d’intesa con le Forze dell’Ordine e il DTS dei Vigili del Fuoco, alla chiusura delle strade e alla disciplina del traffico nella zona, disponendo la chiusura al traffico veicolare e pedonale nella zona, dando comunicazione dell’evento alla Polizia Municipale di Siena ai fini dell’apposizione della cartellonistica ritenuta necessaria (chiusura strade, percorsi alternativi, ecc.);
- ◆ si mantiene in continuo contatto con l’ufficio associato dell’Unione dei Comuni della Valdichiana Senese e della Protezione Civile dell’Amministrazione provinciale di Siena, per un concorso di personale, mezzi e materiali, in rinforzo alle risorse disponibili in loco;
- ◆ assicura un efficiente funzionamento degli uffici e dei Servizi Comunali (anche nelle ore notturne);
- ◆ fornisce le norme di comportamento alla popolazione (diramazione “riparo al chiuso”);
- ◆ dispone per l’eventuale utilizzo di aree di attesa (Parcheggio pubblico Multisala, vedi Piano di PC Unione Valdichiana senese pag. 24);
- ◆ adotta le prime immediate misure di soccorso, impiegando tutti i mezzi a disposizione e tenendo informata la Prefettura di ogni iniziativa assunta;
- ◆ richiede al Prefetto l’ulteriore concorso di personale, con mezzi tecnici, mezzi di trasporto speciali ed elicotteri;
- ◆ attiva le associazioni di volontariato, d’intesa con il Centro Intercomunale di Protezione Civile dell’Unione dei Comuni della Valdichiana Senese e l’Amministrazione provinciale.

QUESTURA

Ricevuta comunicazione, da parte della Prefettura di Siena, della situazione di pericolo o di un incidente rilevante:

- attiva la Polizia Stradale che richiede l’intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- invia rappresentanti al CCS;
- invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O;
- attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;
- predisporre la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
- attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
-

C.O.P.S.

per l'Italia, Ricevuta la comunicazione da parte della Prefettura:

- d'intesa con La Soc. Autostrade provvede all'immediata chiusura dell'Autostrada, in entrambe le carreggiate, dal Casello Valdichiana al Casello di Fabro compresi.

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI SIENA

Ricevuta la comunicazione da parte della Prefettura, il Comandante provinciale dei Carabinieri di Siena:

- invia sul posto immediatamente una pattuglia;
- allerta il Comando Stazione Carabinieri di Montepulciano e le Stazioni e/o le Compagnie dei Carabinieri limitrofe;
- dispone il presidio dei cancelli di accesso alle aree assegnate, impedendo l'ingresso a persone non autorizzate;
- cura, sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di P.S., il mantenimento della sicurezza pubblica nella zona.

COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA

Ricevuta la comunicazione di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante, la Sala Operativa del Comando Provinciale:

- informa immediatamente il Comandante della Compagnia di Siena che, sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di P.S., cura il mantenimento della sicurezza pubblica nella zona e presidia i cancelli di accesso alle aree assegnate impedendo l'ingresso a persone non autorizzate.



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

GRUPPO CARABINIERI FORESTALE

Ricevuta la comunicazione di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante, il Comandante Provinciale del Gruppo:

- invia una pattuglia, sentito il Comando Provinciale dei Carabinieri;
- invia rappresentanti al CCS;
- dispone il presidio dei cancelli di accesso all'area assegnata impedendo l'ingresso a persone non autorizzate;
- cura, sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di P.S., il mantenimento della sicurezza pubblica nella zona;
- verifica, d'intesa con la Polizia Provinciale, che non siano presenti persone (cacciatori, escursionisti ecc.) all'interno delle zone di pericolo.

POLIZIA STRADALE

Ricevuta la comunicazione di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante, il Comandante della Sezione:

- invia immediatamente sul luogo dell'incidente pattuglie per assicurare, di concerto con le altre Forze dell'Ordine e con la Polizia Municipale di Chiusi, il regolare svolgimento del traffico e facilitare lo sgombero dei feriti e l'afflusso della squadre e dei mezzi di soccorso nella zona;
- cura, sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di P.S, il mantenimento della sicurezza pubblica nella zona.

AZIENDA USL TOSCANA SUD EST

- ricevuta la comunicazione di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante da parte della C.O. 118, il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Usl Toscana Sud Est, che può operare solo in zona sicura (Zona Bianca), con il laboratorio di sanità pubblica fornisce ogni valutazione necessaria alla definizione dello stato dell'ambiente, richiedendo eventuali accertamenti analitici per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche e di



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

possibili danni o rischi per la salute della popolazione umana ed animale per la parte di competenza.

- acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte e allerta le strutture deputate agli interventi specifici;
- invia personale presso i centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- informa il Prefetto sui rischi rilevanti;
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPAT;
- fornisce supporto alle azioni di tutela della popolazione e dei luoghi;
- collabora con ARPAT, dopo il cessato allarme, sulla base dei risultati delle analisi, se effettuate, finalizzate alla verifica dell'entità dell'incidente in termine di effetti sull'ambiente.

ARPAT

In caso di incidente rilevante ARPAT fornisce, 24h su 24, supporto tecnico all'Autorità preposta all'emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Il responsabile del Dipartimento:

- invia un rappresentante all'Unità di Crisi;
- fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

PROVINCIA - PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Protezione Civile dell'Amministrazione Provinciale, avuta notizia di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante:



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- * assicura, d'intesa con il Sindaco di Montalcino, l'attivazione delle associazioni di volontariato della provincia che possono operare solo in zona sicura (Zona Bianca);
- * informa la S.O.U.P. della Regione Toscana (055 32684 H24) circa l'evoluzione dell'incidente e le possibili conseguenze;
- * attiva, se necessario, le Associazioni di volontariato, che saranno a disposizione dell'Unità di Crisi per le problematiche inerenti la gestione della viabilità e per coadiuvare ai fini dell'effettiva applicazione della misura del "riparo al chiuso". L'Associazione dei Radioamatori ARI e CB "Il Palio" cureranno le radiocomunicazioni alternative di emergenza fino alla conclusione dell'emergenza.
- * in ogni caso, adotta ogni utile provvedimento di competenza delle Amministrazioni Provinciali in materia di Protezione Civile.

POLIZIA PROVINCIALE

Il Comandante Provinciale, avuta notizia di una situazione di pericolo o di un incidente rilevante:

- verifica, d'intesa con il Gruppo Carabinieri Forestale, che non siano presenti persone (cacciatori, escursionisti, ecc.) all'interno delle zone di pericolo, presidia il cancello di accesso all'area assegnata impedendo l'ingresso a persone non autorizzate;
- cura, sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di P.S., il mantenimento della sicurezza pubblica nella zona.

6.5 - CESSATO ALLARME

Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti individuati nel PEE, dispone il cessato allarme (**Allegati 14 e 14 bis**).

Successivamente alla dichiarazione di cessato allarme, iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino graduale di energia elettrica, gas, acqua e viabilità. In questa fase, se durante l'evento era stato attuato il rifugio al chiuso, è



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

consentito spalancare porte e finestre e avviare sistemi di ventilazione o condizionamento previa riapertura prese d'aria e canne fumarie ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria.

Se, invece, era stata attuata l'evacuazione, il Sindaco si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il segnale di fine emergenza viene diramato mediante messaggio verbale diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale e/o altri mezzi delle Forze dell'Ordine muniti di altoparlanti.

Alla riapertura dei varchi le Forze operative devono rimanere sul posto per far circolare i mezzi.

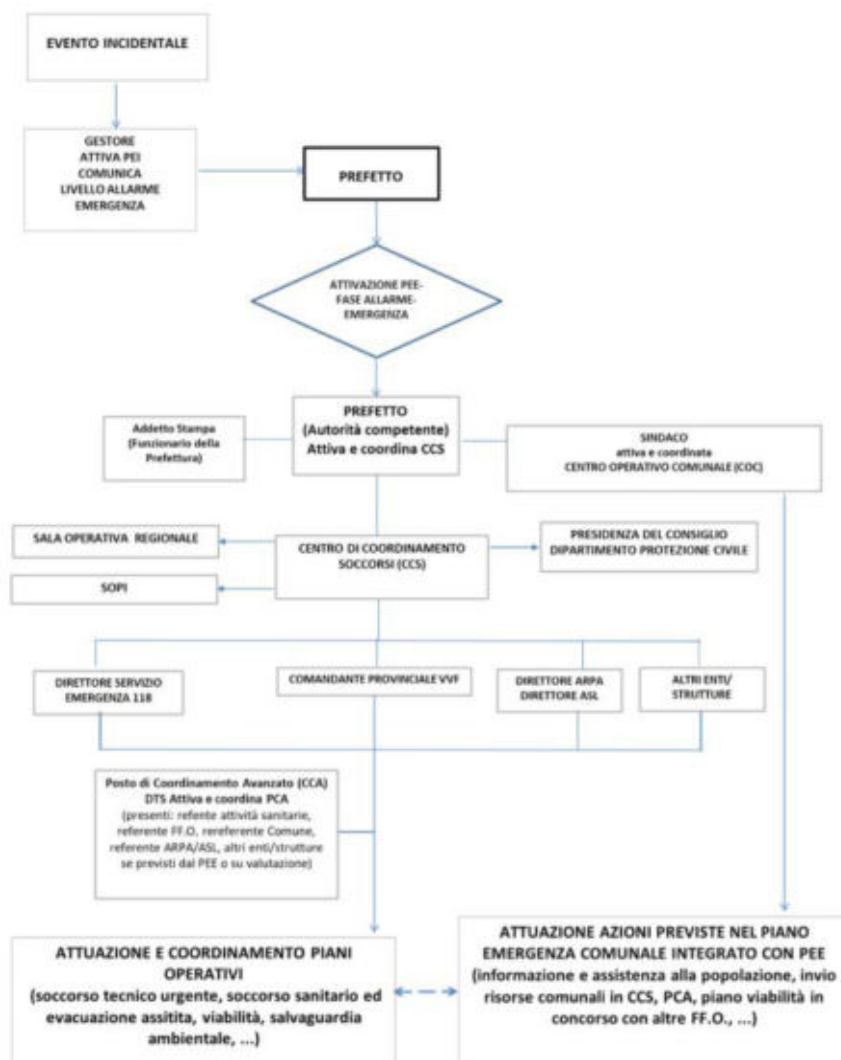
SCHEMA DI ATTUAZIONE DEL PEE IN FASE DI ALLARME



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO



6.6 - SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALAZIONE DI INIZIO EMERGENZA

La segnalazione dello stato d'emergenza è effettuata da chiunque noti una disfunzione e/o un guasto, oppure un principio di incendio al Responsabile dello Stabilimento oppure dal Capo Rampa, il quale azionerà manualmente la sirena posta presso l'ingresso automezzi e darà il via alle operazioni necessarie a fronteggiare l'emergenza.

La segnalazione dello stato d'emergenza è effettuata dal sistema di allarme, attivato dai seguenti impianti:

- rilevamento fughe di gas;
- rilevamento incendi;



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

➤ pulsanti d'emergenza.

Lo stato di fine allarme è diramato alla popolazione mediante messaggio verbale diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale e/o altri mezzi delle Forze dell'Ordine muniti di altoparlanti. La segnalazione di fine emergenza interna è effettuata attraverso suono prolungato di sirena.

SEZIONE 7-INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

In questa sezione vengono individuati, più specificatamente, gli elementi riguardanti i pericoli per l'ambiente che possono essere causati, in caso di incidente rilevante, dal rilascio incidentale di sostanze pericolose.

In relazione allo stabilimento *Liquigas S.p.a.* si specifica che, data la natura delle sostanze presenti, non sono prevedibili danni ambientali per inquinamento e gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

7.1 - FASE DI INTERVENTO NELL'AMBITO DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ESTERNA

Il PEI redatto dal Gestore prevede, in base alle sequenze incidentali indicate nell'analisi di rischio, le azioni che gli operatori incaricati devono attuare durante l'emergenza per la tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio della sostanza pericolosa, riassunte in specifiche *schede di rischio*.

7.2 - FASE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO DELL'AMBIENTE DOPO L'INCIDENTE RILEVANTE

Una volta dichiarato lo stato di cessato allarme, secondo le modalità previste dal presente documento, il Responsabile dello Stabilimento *Liquigas S.p.a.*, prima di autorizzare il ripristino delle attività provvede ad effettuare i controlli di sicurezza sulle apparecchiature e sui sistemi di sicurezza e antincendio che possono essere stati pregiudicati dall'evento incidentale. In particolare, dovranno essere constatati:

- il buono stato delle apparecchiature;
- il buono stato dei sistemi di rilevamento e di allarme;
- il buono stato degli impianti e delle attrezzature antincendio (es ripristino della riserva idrica antincendio, ecc.);



Prefettura di Siena

Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

- l'eventuale necessità di applicare la procedura di bonifica e ripristino ambientale SGI/06-1.

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'attività informativa deve essere espletata dal Sindaco. In particolare, ogni persona ed ogni struttura frequentata dal pubblico che possa essere colpita da un incidente rilevante deve essere portata a conoscenza, nella forma ritenuta più idonea, dei contenuti del PEE ed eventualmente delle informazioni fornite dal gestore attraverso il *Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori* che costituisce l'Allegato 5 del D.lgs. 105/2015, con particolare riferimento alle sezioni A1, D, F, H, L, ed M contenenti le informazioni sullo stabilimento, sui rischi, sugli scenari incidentali e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.

È di fondamentale importanza che la popolazione sia edotta, attraverso un'adeguata informazione, sulle misure di auto protezione da adottare e sui comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. Un'efficace informazione preventiva farà sì che i cittadini saranno capaci di collaborare con i soccorritori e di recepire correttamente il messaggio d'emergenza stabilito nella campagna preventiva. Queste dovranno riguardare:

- le caratteristiche del rischio che insistono sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- i mezzi e le modalità con cui verranno diffusi informazioni ed allarmi;
- i comportamenti da adottare, durante e dopo l'evento.

Al riguardo, si fa riferimento a quanto riportato nell'**Allegato n. 15** "Informazione alla popolazione".



Prefettura di Siena
Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

ALLEGATI

- ALL. 1 - UBICAZIONE STABILIMENTO
- ALL. 2 - POZZI
- ALL. 3 - PLANIMETRIA
- ALL. 4 - AREE
- ALL. 5 - RETE ANTINCENDIO
- ALL. 6 - FASCE DI RISPETTO
- ALL. 7 - COMUNICAZIONE INCIDENTE GESTORE
- ALL. 8 - DICHIARAZIONE STATO DI PREALLARME
- ALL. 9 - COMUNICAZIONE STATO DI ALLARME - CCS
- ALL. 10 - FINE PREALLARME
- ALL. 11 - COMUNICAZIONE INCIDENTE MINISTERI
- ALL. 12 - PUNTO MEDICO AVANZATO e POSTO DI COMANDO AVANZATO
- ALL. 13 - CANCELLI
- ALL. 14 - CESSAZIONE STATO DI EMERGENZA
- ALL. 14 BIS - CESSAZIONE STATO DI EMERGENZA - MINISTERI
- ALL. 15 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- ALL. 16 - RUBRICA CONTATTI

PROGETTO	STABILIMENTO DI CHIUSI (SI)
OGGETTO	PLANIMETRIA GENERALE - STATO DI FATTO PERCORSO TUBAZIONI GPL E SCARICHI FUNZIONALI
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
DATA	08/06/2001
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

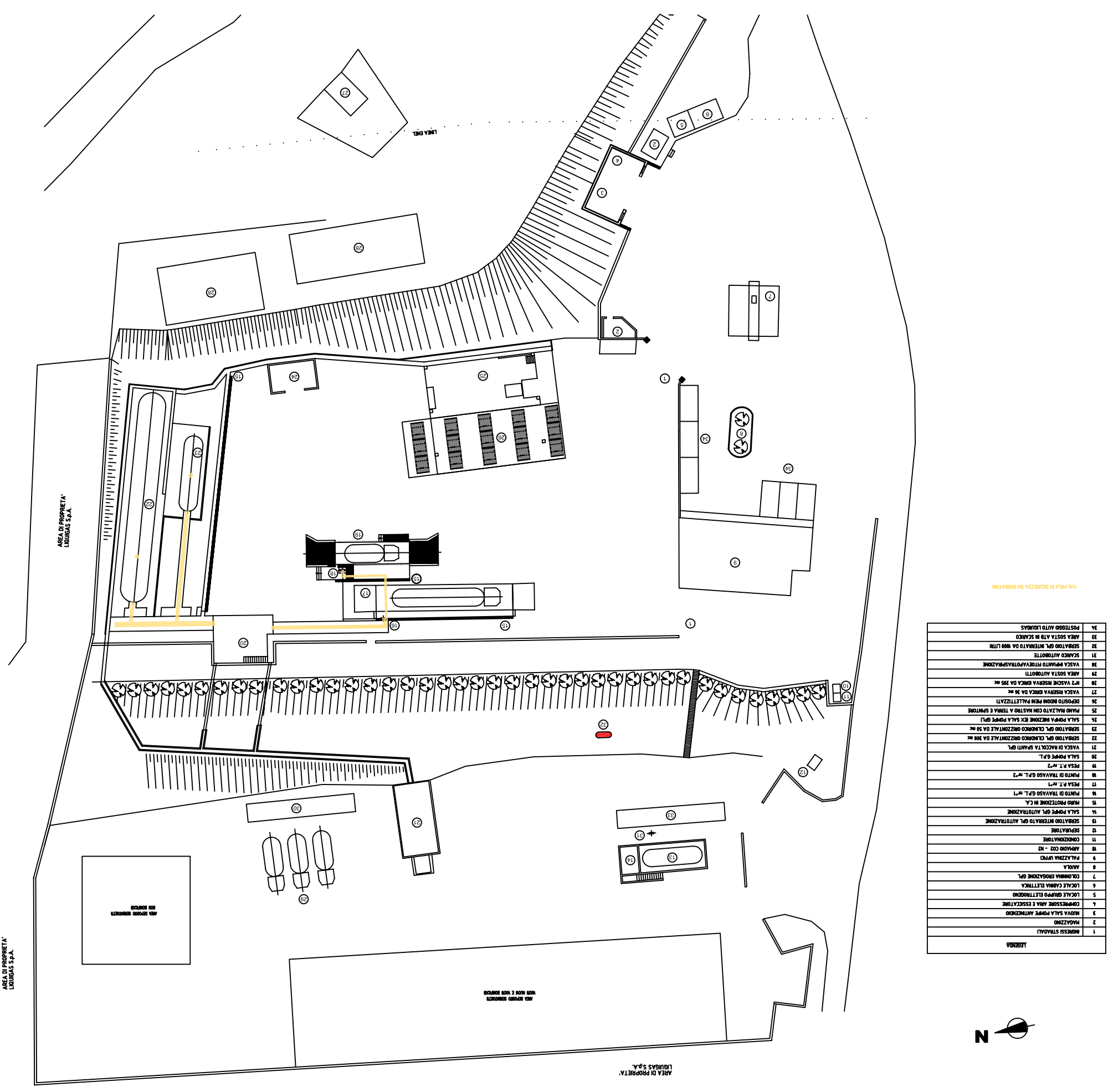
DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE AREA STABILIMENTO
DATA	08/06/2001
PROGETTISTA	Andrea Bianchi
SCALA	AO 1:200
REVISIONI	46-2/07
PROF.	

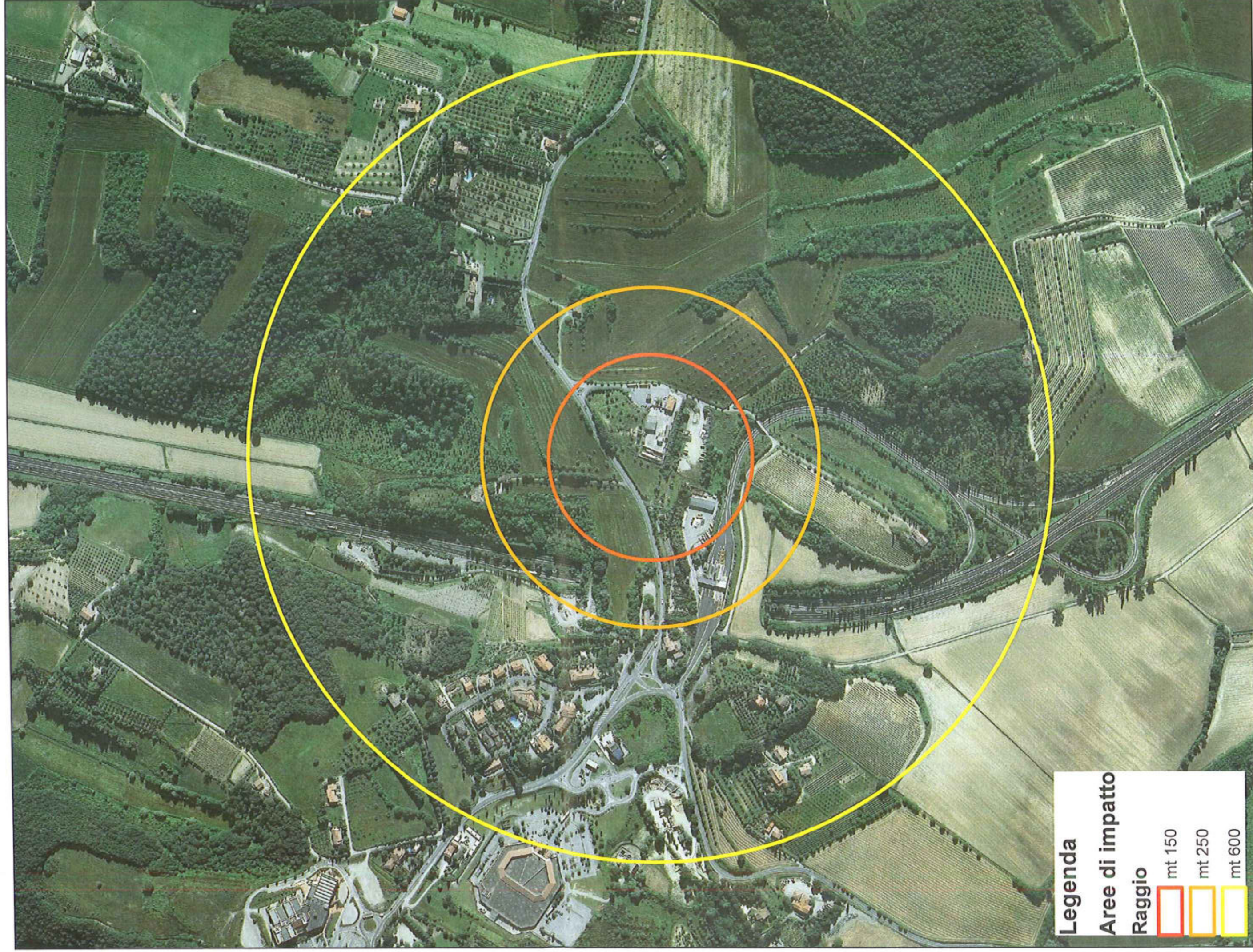


VALVA DI SICUREZZA SU SERBATOIO

1	INGRESSO STRADA/ALI
2	MAGAZZINO
3	NOVA SALA PORCE ANTICHIAMO
4	COMPRESSORE ARIA E ESSICCATORE
5	LOCALE GRUPPO ELETTRICO
6	LOCALE CABINA ELETTRICA
7	CORONA PROTEZIONE GPL
8	ARCUOLA
9	PALAZZINA URPPI
10	ARMADIO CO2 - M2
11	CONDIZIONATORE
12	DEPURATORE
13	SERBATOIO INTERALO GPL AUTORIZZAZIONE
14	SALA PORCE GPL AUTORIZZAZIONE
15	NERO PROTEZIONE IN CA
16	PUNTO DI TRAVASO GPL n°1
17	PESA n°1
18	PUNTO DI TRAVASO GPL n°2
19	PESA n°2
20	SALA PORCE GPL
21	VASCA DI RACCOLTA SPANTI GPL
22	SERBATOIO GPL CLAMORICO ORIZZONTALE DA 200 MC
23	SERBATOIO GPL CLAMORICO ORIZZONTALE DA 50 MC
24	SALA PORCE MEZZINE EX SALA PORCE GPL
25	PIANO RALCIATO CON RASATURA A TERMO E SPINTORE
26	DEPOSITO ACQUA PIGNA PALLIETTATI
27	VASCA RINVERSA RINVERSA DA 200 MC
28	VASCA RINVERSA RINVERSA DA 200 MC
29	VASCA SOSTA AUTOMOTILI
30	VASCA SOSTA AUTOMOTILI
31	SCARICO AUTOMOTILE
32	SERBATOIO GPL TRINVIATO DA 2000 LITRI
33	AREA SOSTA AIB SCAICO
34	POSTERIORE AUTO LIQUIGAS



AREE DI IMPATTO



MULTISALA CLEV VILLAGE
LOC_ QUERCE AL PINO
PCA/PMA



Informazioni Cartografiche

Geographic (Latitude/Longitude) /
WGS84 / arc degrees
Scala 1:1961

Legenda

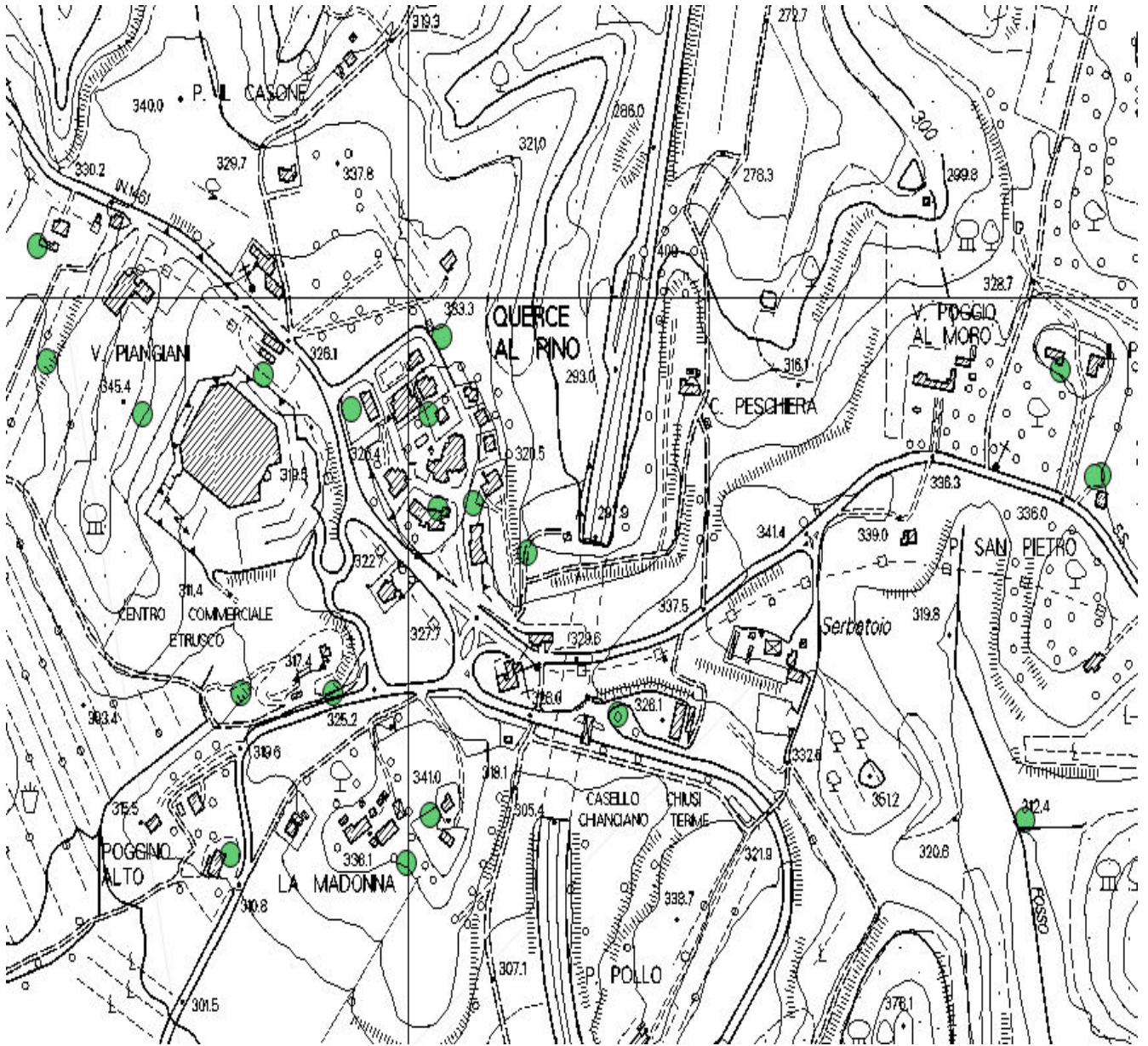
■ PCA/PMA

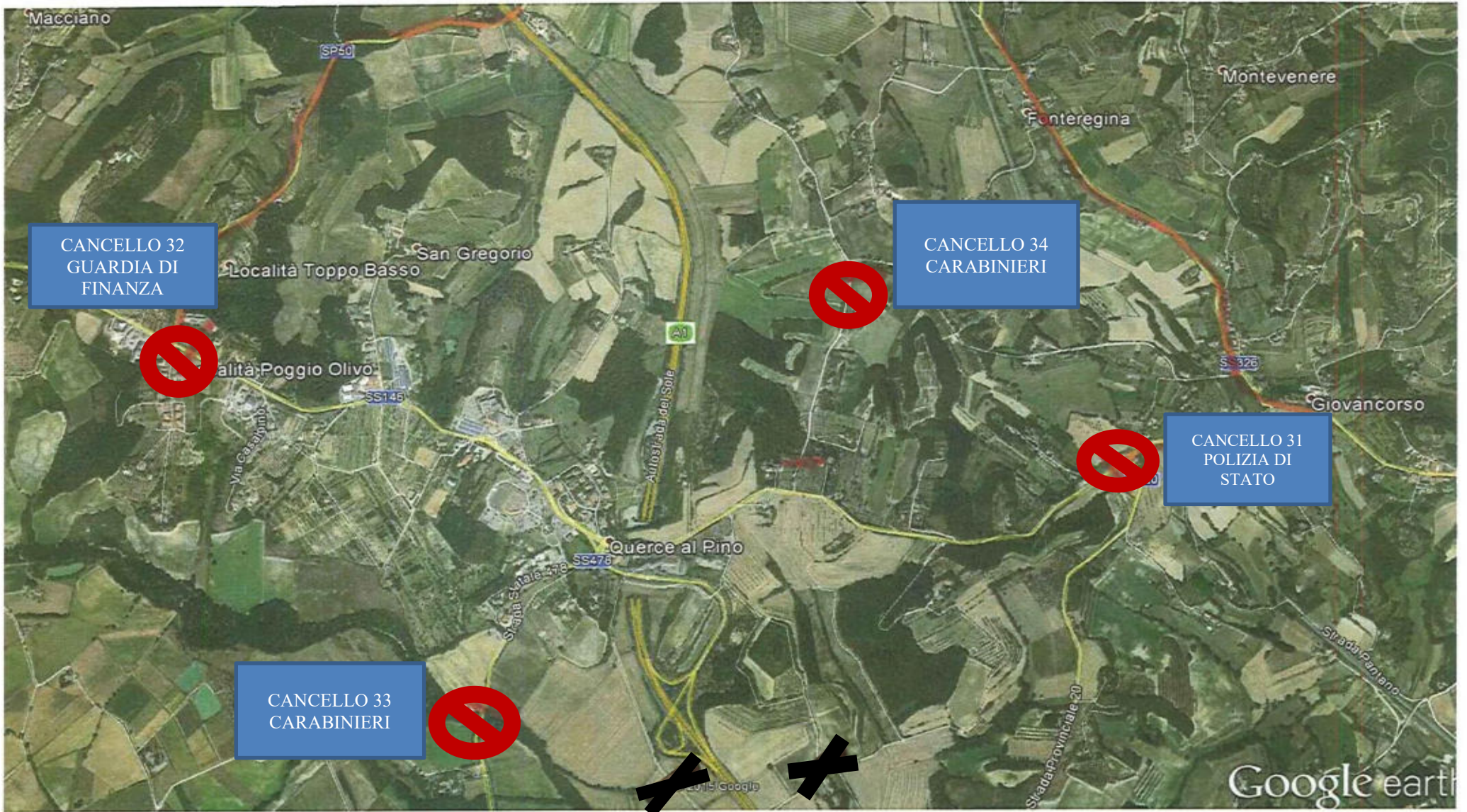
Fonte Dati

Elaborato il: 25/03/2025
Servizio TAS
Mappa base: (nome base map)

DISCLAIMER: Dati rilevati a supporto dell'attività del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'Emergenza. I dati sono utilizzabili solo per fini operativi citandone la fonte.







CANCELLO 32
GUARDIA DI
FINANZA

CANCELLO 34
CARABINIERI

CANCELLO 31
POLIZIA DI
STATO

CANCELLO 33
CARABINIERI



PRESIDI



SBARRAMENTI





Prefettura di Siena - Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

PREFETTURA DI SIENA	0577/201111 H24 Centralino 0577/201505 e 0577/201594 (orario d'ufficio) Fax 0577/201666 H24 protcivile.pref_siena@interno.it protcivile.prefsi@pec.interno.it
Ditta LIQUIGAS SPA CHIUSI	0578/321640 Dr. Manrico Corsini 335 1949532 Resp. Prev. incendi Stefano Campanile 3316355566 liquigas.sila@actaliscertymail.it
COMUNE DI CHIUSI	0578/22361
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	0578/269300
CUR 112 TOSCANA - NUE 112 REGIONE TOSCANA CENTRALE UNICA DI RISPOSTA	Segreteria.112@uslcentro.toscana.it
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO SIENA	112 - 0577/248947 PEC: com.siena@cert.vigilfuoco.it Sala Operativa PEC: com.salaop.siena@cert.vigilfuoco.it
QUESTURA DI SIENA	112 - 0577/201111 H24 Fax 0577/201401 112nue.si@poliziadistato.it pecdipps175.00F0@pecps.poliziadistato.it PEC Sala Operativa: salaoperativa.quest.si@pecps.poliziadistato.it
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI SIENA	112 - 0577/3391 - Fax 0577/339043 tsi25066@pec.carabinieri.it
Stazione Carabinieri di Chiusi	0578/20010
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA SIENA	117 - 0577/280103 -282727 Fax 0577/280534 si0500000p@pec.gdf.it
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE DELLO STATO	1515 - 0577/280126 Fax 0577/270868 H24 fsi43561@pec.carabinieri.it
COMANDO SEZIONE POLIZIA STRADALE SIENA	0577/246211 Fax 0577/246200 H24 dipps212.0900@pecps.poliziadistato.it
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SIENA PROTEZIONE CIVILE	Cell. Rep. 335/7737128 H24 protezionecivile@provincia.siena.it riccardo.dringoli@provincia.siena.it
POLIZIA PROVINCIALE SIENA	800455157 H24 - Fax 057745413 Centrale Operativa 0577/241400 (7.30/13.00) polizia.provsi@pec.consorzioiterrecablate.it
ARPAT	979 H 24- Fax 055/419291 arp.at.protocollo@postacert.toscana.it
CENTRO OPERATIVO AUTOSTRADALE COA - FIRENZE	055/4203202 055/4203598 CENTRALE OPERATIVA COA.FI@PECPS.POLIZIADISTATO.IT POLSTRADACOA.FIRENZE@POLIZIADISTATO.IT



Prefettura di Siena - Ufficio Territoriale del Governo

PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

CENTRALE OPERATIVA 118	118 - Fax 0577/536118 ausltoscanasudest@postacert.toscana.it
AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA SENESE	0577/585111 H 24 Fax 0577/585061 ao-siena@postacert.toscana.it
AZIENDA U.S.L. TOSCANA SUD EST DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	0577/536690 0577/536824 ausltoscanasudest@postacert.toscana.it
ARPAT – AREA VASTA CENTRO SETTORE LABORATORIO CENTRO UNITÀ OPERATIVA RADIOATTIVITÀ E AMIANTO	055 -7979 H24 fax 055 -419291 Fax 055/5305612 arpat.protocollo@postacert.toscana.it
COMITATO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO SIENA	Gorelli Juri 339/8712434 – 328/7290052 j.gorelli@ao-siena.toscana.it
ACQUEDOTTO DEL FIORA	800887755 - 199114407 H24 (da cell.) Cell. Rep. H 24 335/6088700 Fax 0577/531530 protocollo@pec.fiora.it
E-DISTRIBUZIONE	06/83057001 H24 crisis.management@pec.enel.it Capo Unità Territoriale Siena 329/2258326 Franco Ricchi e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
CENTRIA RETI GAS	Pronto Intervento ed Emergenze 800014702 h/24 - centria.pec@cert.centria.it
TELECOM ITALIA	Control Room di Security (h/24 per 365 giorni l'anno): N. Verde: 800861077 Tel. 02/55214884 – 02/54104859 avvisi.meteo@telecomitalia.it PEC: avvisi.meteo@pec.telecomitalia.it protezione.civile@telecomitalia.it (orari d'ufficio)
AUTOLINEE TOSCANE	autolineetoscane@pec.it
ANAS S.P.A.	Sala Operativa Compartimentale Firenze: Tel. 055 5640345 - Fax 055 5640218 Cell. 335 8100889 soc.fi@stradeanas.it soc.fi@postacert.stradeanas.it anas.toscana@postacert.stradeanas.it